



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

LA "REGINA ELENA" IN AIUTO ALLA CROCE ROSSA



Continua instancabilmente l'attività umanitaria internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, accorsa in aiuto della Croce Rossa di Ključ

**24 GIUGNO 1859: LE VITTORIE DI S. MARTINO E SOLFERINO
SI È CHIUSO L'ANNO PAOLINO**

IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA FESTEGGIA S. GIOVANNI

ABRUZZO: IL GRAN MAESTRO TORNA DAI TERREMOTATI

AMSTERDAM: PUBBLICATE ON LINE LE LETTERE DI VAN GOGH

"PIO XII SPIEGATO DA MIO NONNO"

VENARIA REALE

A BOLOGNA, IL "MATERNA DAY" IL PROSSIMO 1° OTTOBRE

RELIQUIE NELLA STAZIONE SPAZIALE INTERNAZIONALE

I NUOVI MEMBRI DEL PARLAMENTO EUROPEO

ROMA, QUARTA CITTÀ DEL MONDO PER REPUTAZIONE

FESTA NAZIONALE DEL GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO

L'ARMA DEI CARABINIERI TORNA ALLA TRADIZIONE

ATTIVITÀ DEL CMI



NUMERO 228

**15 Luglio
2009**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

“REGINA ELENA”: NUOVA MISSIONE IN BOSNIA

Primapagina

Ogni anno, una missione della "Regina Elena" si reca in Bosnia, guidata dal Vice Presidente delegato agli aiuti umanitari, Comm. Gaetano Casella.

Dopo Sarajevo nel 2008, quest'anno è stata la volta di Bihac, vicino al confine croato, dove la delegazione lombarda dello SMOM e dell'AI RH aiutano l'ospedale cantonale e le scuole della municipalità, che conta oltre 100.000 abitanti.

Si tratta di una delle otto comunità del Cantone di Una-Sana, a sua volta uno dei dieci della Federazione della Bosnia-Erzegovina.

A lato: sala conferenze dell'Ospedale di Bihac: la Delegata agli aiuti umanitari Karac Sada, referente della Prijem Humanitarne Pomoci Za Kantonalnu Bolnicu, il Delegato Regionale Una Sana Canton, della Croce Rossa di Bihac, Husein Ruic-ti, Primario di Chirurgia, Dott. Nuzif Kola-kovic e Dott. Mirsad Seferovid, Primario di Radiologia



A lato: foto ricordo davanti al Comune di Kljuc (a 50 km da Bihac), in occasione dell'importante donazione di materiale didattico da parte dell'Airh. Da sinistra Emilio Lavarone, il Comm. Gaetano Casella ed il Presidente della Provincia di Bihac, Dr. Fadil Jakupovic Presjcdavajuci Opcinkog Vijeca, Indira Blazevic, Mirela Pudic, Delegata della Croce Rossa di Kljuc, e la giornalista dell'ufficio stampa del comune.

Sotto: ufficio del Presidente della Provincia: il Dr. Fadil Jakupovic Presjcdavajuci Opcinkog Vijeca insieme ad Emilio Lavarone, per la consegna dell'attestato della Croce Rossa di Kljuc all'Airh



(tutte le immagini: © Tricolore)

24 GIUGNO 1859: LE VITTORIE DI S. MARTINO E SOLFERINO

A. Casirati

Torino, 10 gennaio 1859, Palazzo Carignano: nel suo discorso di apertura della nuova legislatura, davanti al Parlamento subalpino, il primo parlamento italiano eletto, Re Vittorio Emanuele II, che aveva personalmente ritoccato il discorso, affermò di non essere “*insensibile al grido di dolore*” che da più parti della penisola si levava verso di lui, Capo dell’unica dinastia che aveva dimostrato di essere disposta a mettersi totalmente in gioco per tradurre in realtà il plurisecolare sogno dell’unificazione italiana.

Lo ascoltavano parlamentari provenienti da tutte le parti del suolo italico, spesso esiliati o rifugiati politici, scampati alla repressione di Stati meno inclini alle libertà sociali e democratiche.

Torino, 26 aprile 1859: il Presidente del Consiglio del Regno di Sardegna consegna ai rappresentanti austro-ungarici la ripulsa dell’ultimatum consegnatogli il 23 dello stesso mese: il Risorgimento italiano riprende le armi.

Gli imperiali avanzano, occupano Novara e Vercelli e marciano sulla capitale sabauda. Ma a Montebello, il 20 maggio, l’avanzata è respinta. A Palestro, il 30 e 31 maggio, alla presenza di Vittorio Emanuele, la sorte è favorevole alle truppe

piemontesi. Il 4 giugno le truppe francesi, insieme ad un battaglione di Bersaglieri della divisione Fanti, vincono a Magenta.

Dopo Melegnano, l’8 giugno, gli austro-ungarici si ritirano oltre il Mincio: il Re e Napoleone III entrano trionfalmente a Milano.

Il Re pensa a suo padre, che proprio davanti alle mura del capoluogo lombardo rischiò la vita nel 1848.

Ma la fase più dura della guerra deve ancora venire. Il 16 giugno il comando austro-ungarico è assunto personalmente dall’Imperatore Francesco Giuseppe, che il 24 marcia su Solferino e con 134.000 soldati attacca le truppe piemontesi e francesi, forti di 133.000 uomini, mentre si trovavano in una fase d’assestamento.

Lo scontro fu violentissimo e sanguinoso e si affiancò a quello sviluppatosi poco dopo a San Martino. Le due battaglie, alle quali si aggiunsero combattimenti minori, durarono tutto il giorno, fino all’imbrunire, fra innumerevoli episodi di eroismo da entrambe le parti.



franco mise fine allo scontro, con gli austro-ungarici in ritirata.

Nel frattempo, a S. Martino, dove per le vicende alterne degli scontri combatteva il grosso delle truppe piemontesi, la lotta sanguinosa continuava. Ancora una volta, come già nel 1848, le truppe del Regno di Sardegna supplirono con determinazione e spirito di sacrificio a talune inefficienze dei Generali comandanti, circa le quali dovette intervenire di persona il Re.

Alle 19, trentatré battaglioni sardi riattaccarono al Roccolo, alla Contracania, allo sperone di S. Martino, all’Ortaglia, a Casette Presca, conquistandole, perdendole e riconquistandole anche grazie all’ottima azione dell’artiglieria del Colonnello Ricotti, che portò i suoi pezzi fra gli scaglioni attaccanti e che contribuì efficacemente anche a respingere l’ennesima controffensiva austro-ungarica.

La battaglia era finalmente vinta ed il Re passò la notte fra i suoi soldati, dormendo sulla nuda terra in un capanno.

Impressionante il numero dei caduti: i campi di battaglia erano disseminati di Caduti. Fu superata, quanto a quoziente di perdite, la battaglia di Waterloo.

Henry Dunant, presente agli scontri, concepì in quell’occasione l’idea della Croce Rossa Internazionale, della quale fu promulgatore.



Posizioni importanti furono prese e perse varie volte, sempre con pesante tributo di sangue. Nessuna delle parti era disposta a cedere. A Solferino le truppe francesi sfondarono al centro lo schieramento nemico. Nel pomeriggio inoltrato, un violento nubi-

Sin dal 4 marzo 2008, il CMI ha iniziato le commemorazioni e le celebrazioni per le numerose ricorrenze che ci porteranno al 17 marzo 2011. Particolarmente attivi sono state alcune realtà aderenti al Coordinamento: il Comitato per la celebrazione dei 150 anni dell’unità d’Italia, l’Istituto della Reale Casa di Savoia e Tricolore, associazione culturale. E’ inoltre stato fondato il *Comitato franco-italiano 1858-2011*.

Finora, concretamente, l’impegno è stato soprattutto concentrato sul 150° anniversario de:

- l’incontro di Plombières tra Napoleone III e Cavour del 21 luglio 1858, con l’organizzazione di due convegni internazionali e con partecipazioni alle due manifestazioni dell’anno scorso in Francia;
- l’arrivo delle truppe francesi a San Giovanni di Moriana nel maggio 1859, celebrato lo scorso 6 giugno nella capitale della Moriana con l’inaugurazione di una mostra, di una lapide e con un convegno;
- la vittoria di Magenta, celebrata dal 4 al 14 giugno scorso;
- le vittorie di Solferino e San Martino, commemorate dal 22 al 29 giugno.

La seconda Guerra d’Indipendenza italiana era vinta. Due settimane dopo, infatti, veniva firmato l’armistizio di Villafranca, avversato da Cavour ma accettato con molto buon senso dal Re, in virtù del quale l’Austria-Ungheria fu costretta a cedere la Lombardia, eccetto Mantova, a Napoleone III, il quale, in base agli accordi di Plombières, la cedette al Regno di Sardegna. La lunga strada per la sovranità e l’indipendenza d’Italia non era ancora stata percorsa del tutto: saranno necessarie altre due Guerre d’Indipendenza (1866 e 1918) per restituire alla Patria i suoi confini naturali.

SI È CHIUSO L'ANNO PAOLINO

Il 28 ed il 29 giugno, rispettivamente nelle Basiliche Papali di S. Paolo fuori le Mura e di S. Pietro, il CMI ha partecipato alle cerimonie conclusive dell'Anno dedicato all'Apostolo delle Genti, presiedute da S.S. Benedetto XVI.

Proponiamo ai lettori un interessante estratto dall'omelia pronunciata dal Santo Padre nel presiedere domenica 28 giugno, nella Basilica Papale di S. Paolo fuori le Mura, la celebrazione dei Primi Vespri della Solennità dei Santi Pietro e Paolo per la chiusura dell'Anno Paolino:

“L'anno commemorativo della nascita di san Paolo si conclude stasera. Siamo raccolti presso la tomba dell'Apostolo, il cui sarcofago, conservato sotto l'altare papale,

è stato fatto recentemente oggetto di un'attenta analisi scientifica: nel sarcofago, che non è stato mai aperto in tanti secoli, è stata praticata una piccolissima perforazione per introdurre una speciale sonda, mediante la quale sono state rilevate tracce di un prezioso tessuto di lino colorato di porpora, laminato con oro zecchino e di un tessuto di colore azzurro con filamenti di lino. E' stata anche rilevata la presenza di grani d'incenso rosso e di sostanze proteiche e calcaree. Inoltre, piccolissimi frammenti ossei, sottoposti all'esame del carbonio 14 da parte di

esperti ignari della loro provenienza, sono risultati appartenere a persona vissuta tra il I e il II secolo. Ciò sembra confermare l'unanime e incontrastata tradizione che si tratti dei resti mortali dell'apostolo Paolo. Tutto questo riempie il



cammino insieme con Paolo, con lui e grazie a lui venir a conoscenza di Gesù e, come lui, essere illuminati e trasformati dal Vangelo - questo farà sempre parte dell'esistenza cristiana. E sempre, andando oltre l'ambiente dei credenti, egli rimane il “maestro delle genti”,

che vuol portare il messaggio del Risorto a tutti gli uomini, perché Cristo li ha conosciuti ed amati tutti; è morto e risorto per tutti loro. Vogliamo quindi ascoltarlo anche in questa ora in cui iniziamo solennemente la festa dei due Apostoli uniti fra loro da uno stretto legame.

L'Apostolo (Paolo, ndr) ci dice che, agendo secondo verità nella carità, noi contribuiamo a

far sì che il tutto - l'universo - cresca tendendo a Cristo. Paolo, in base alla sua fede, non s'interessa soltanto della nostra personale rettitudine e non soltanto della crescita della Chiesa. Egli s'interessa dell'universo: ta pánta. Lo scopo ultimo dell'opera di Cristo è l'universo - la trasformazione dell'universo, di tutto il mondo umano, dell'intera creazione. Chi insieme con Cristo serve la verità nella carità, contribuisce al vero progresso del mondo. Sì, è qui del tutto chiaro che Paolo conosce l'idea di progresso”.

nostro animo di profonda emozione. Molte persone hanno, durante questi mesi, seguito le vie dell'Apostolo - quelle esteriori e più ancora quelle interiori, che egli ha percorso durante la sua vita: la via di Damasco verso l'incontro con il Risorto; le vie nel mondo mediterraneo, che egli ha attraversato con la fiaccola del Vangelo, incontrando contraddizione e adesione, fino al martirio, per il quale appartiene per sempre alla Chiesa di Roma. Ad essa ha indirizzato anche la sua Lettera più grande ed importante. L'Anno Paolino si conclude, ma essere in

In base a un'epigrafe contenente una lettera del Papa S. Gregorio Magno (590-604), la decapitazione dell'Apostolo Paolo sarebbe avvenuta ad Aquas Salvias - dove poi fu eretta la chiesa di Tre Fontane - mentre la sua sepoltura sarebbe avvenuta nel luogo in cui oggi sorge la Basilica a lui dedicata, e su cui furono costruite nel corso del IV sec. due Basiliche, quella voluta dall'Imperatore Costantino e quella cosiddetta “dei tre Imperatori” (Teodosio, Valentiniano II e Arcadio).

Nonostante fosse stata oggetto sin dall'inizio della profonda devozione dei pellegrini, la tomba originaria di Paolo, nel corso dei secoli, era andata scomparendo alla vista, al punto da non essere più identificata. Durante i lavori di ricostruzione della Basilica, distrutta dall'incendio del 1823, sotto l'altare della Confessione erano state riportate alla luce due lastre marmoree risalenti all'epoca di Papa Leone I Magno (440-61) e recanti l'iscrizione "Paulo Apostolo Mart", ma che si potevano vedere con difficoltà. Le prime ispezioni archeologiche eseguite nel 2002-03 nell'area della Confessione hanno permesso di individuare importanti resti della Basilica Costantiniana e Teodosiana, come pure l'esatta ubicazione del sarcofago di San Paolo.

Dal 2 maggio al 17 novembre 2006 gli scavi hanno portato alla luce un sarcofago marmoreo lungo due metri e mezzo e alto circa un metro e venti, poggiato su un pavimento formato da uno strato di coccio pesto risalente al 390, cioè all'epoca dell'ampliamento della Basilica costantiniana da parte degli Imperatori Teodosio, Valentiniano II e Arcadio. Dal 2007 è consentito ai fedeli di scendere nella zona dell'ipogeo, circondata da una balaustra di marmo e posta sotto l'altare papale della Basilica di San Paolo fuori le Mura, per sostare in preghiera davanti al sarcofago dell'Apostolo protetto da un muro paleocristiano.

LA CRISI FINANZIARIA

di Bianca Desideri

Professione Bancario intervista
SAR Sergio di Jugoslavia

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il re di Spagna Juan Carlos di Borbone con SAR il Principe Sergio di Jugoslavia

La crisi finanziaria "globale" ha stravolto l'economia internazionale con conseguenze fortemente percepibili anche nel nostro Paese. Approfondire il tema attraverso le parole di esperti, politici, economisti, per cercare di comprenderne le motivazioni e l'evoluzione, è un interessante percorso che Professione Bancario inizia con l'intervista rilasciata alla nostra rivista in esclusiva da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, figlio di Maria Pia di Savoia e nipote dell'ultimo re d'Italia Umberto II, esperto finanziario e consulente industriale, presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena (AIRH) di recente impegnata durante il terremoto in Abruzzo con interventi umanitari ed economici.

D.: *Altezza Reale, di fronte a questa crisi epocale i Governi e gli economisti, per evitare il ripetersi di nuove catastrofi future sui mercati internazionali, sono alla ricerca di nuove regole più garantiste rispetto a quelle che hanno portato alla crisi. Quali a livello internazionale e quali nel nostro Paese?*

R.: Anzitutto sarebbe importante applicare quelle che esistono e di cercare di armonizzarle. Devo però aggiungere che l'Italia ha evidenziato, soprattutto con riferimento alla sicurezza dei risparmiatori, il miglior grado di tutela, grazie anche alle norme in vigore, discendenti dirette di quelle che furono varate dopo la crisi internazionale del 1929 e che ancora oggi vietano un eccessivo coinvolgimento delle banche negli affari speculativi. Credo che questa filosofia debba rimanere uno dei punti cardine anche per il futuro.

D.: *Nel corso del prossimo G8 saranno fissate nuove regole?*

R.: È probabile che, anche se il G8, non essendo il FMI, non le potrà imporre agli altri, la Banca Mondiale, il WTC o l'ONU possano fissare nuove regole. Non va però dimenticato che dal G8 sono per ora escluse nazioni importanti, sia a livello economico, sia a livello politico. È necessario ed urgente un ripensamento di carattere generale sulle radici culturali e ideali del capitalismo con il contributo della cultura cattolica.

D.: *Una nuova etica della finanza, del mercato e degli operatori sono necessari per garantire stabilità ai Paesi ed alle economie. Come conciliare la ricerca spasmodica degli utili, i superbonus, i bonus e la politica degli incentivi con l'elevata fornice salariale rispetto al passato ma Lavoratori e Management con la garanzia dei diritti della collettività, la stabilità dell'economia reale?*

R.: Un primo elemento sarebbe il rispetto della legalità da parte di tutti e per tutti. Ma è evidente che l'aspetto etico ha una sua fortissima valenza. Da questo punto di vista, penso che ogni governo si renda conto di quanto sia importante dare peso ai valori della Tradizione, proponendoli anche ai più giovani non solo con adeguati programmi d'istruzione ma anche con l'esempio, primo ed insostituibile maestro di vita.

D.: *Quale ruolo per l'ABI e la Banca d'Italia? Quale ruolo per gli Organismi internazionali?*

R.: Gli accordi di Bretton Woods del luglio del 1944 crearono per la prima volta un ordine monetario condiviso, pensato per governare i rapporti monetari fra stati nazionali indipendenti. Il mondo era ancora in guerra e 44 nazioni preparavano la ricostruzione del sistema monetario e finanziario. Gli accordi erano un sistema di norme e procedure per regolare la politica monetaria internazionale e ogni paese ebbe l'obbligo di adottare una vera politica monetaria. Istituirono il FMI e la Banca Mondiale, che furono operativi subito dopo la fine della guerra. In 65 anni il mondo ha vissuto tanti cambiamenti. Ne ricordo solo due: da 35 anni il valore del dollaro americano non è più legato all'oro e da oltre 10 anni è entrato in vigore l'euro, che da 7 anni è veramente moneta di scambio e di riserva.

D.: *Alcuni Gruppi Bancari hanno fatto ricorso ai Tremonti Bond. Segnale di debolezza o volontà di rassicurare investitori, dipendenti, mercato, imprenditori, sulla solidità e solvibilità del sistema bancario italiano?*

R.: Penso che si tratti soprattutto della seconda ragione.

ESATTORIALI

di Maria Grazia Barone Zabbara
Dirigente Sindacale FALCRI Equitalia Et

Costituito il Comitato Interaziendale Nazionale di Gruppo

In un periodo in cui la parola d'ordine è riforma, gli esattoriali della Falcri si rinnovano. Il 7 aprile scorso si è costituito il *Comitato Interaziendale Nazionale di Gruppo* che abbraccia il Gruppo Equitalia ed il Gruppo Riscossione Sicilia, entrambi controparti datoriali a livello nazionale.

Questa modifica nella struttura organica del comparto consente un riallineamento ai dettami statutari della Federazione e permetterà di affrontare con efficacia la trasformazione del Settore poiché il Comitato Interaziendale Nazionale di Gruppo, così costituito, garantisce alle singole Associazioni una presenza più reale, una rappresentanza più equa ed una democraticità nel metodo decisionale deliberativo, salvaguardando nel contempo l'autonomia delle stesse.

Promuove, inoltre, la circolarità delle informazioni in quanto nasce all'insegna dello scambio, delle relazioni e contaminazioni con le più diverse realtà. Infatti, rispetto al modello organizzativo che si prefigge la Capogruppo a livello nazionale, l'integrazione fra le varie componenti del Gruppo è il modello da seguire come miglior soluzione possibile per la creazione di un sindacato multiculturale, che valorizza le differenze in modo costruttivo, anziché sopprimerle ed annullarle attraverso l'omologazione.

Il Comitato Interaziendale Nazionale di Gruppo è costituito da 22 membri, che rappresentano 14 Associazioni, che hanno eletto al loro interno una Segreteria di Coordinamento (vedi sezione dedicata agli Agenti della Riscossione sul sito www.falcri.it).

Con la consapevolezza che i problemi del mondo del lavoro di oggi sono articolati ed interconnessi, spesso trasversali e che possono essere affrontati e risolti solo attraverso una visione globale, questa nuova struttura auspica di poter far crescere la Falcri nel Settore. ■

Da Confindustria e Associazioni di categoria continuano a chiedere di facilitare l'erogazione del credito da parte delle Banche. Quali interventi devono, a Suo avviso, sostenere l'imprenditoria e le attività commerciali?

R. Tanti, in particolare fiscali, bancari ed economici. Ciascuno deve fare la sua parte, dallo Stato alle banche ma nel rispetto delle leggi vigenti e degli impegni internazionali. Nel sistema bancario c'è molto da fare, in particolare per il Mezzogiorno che rimane una risorsa eccezionale ma poco o male utilizzata. Una delle preoccupazioni maggiori è senz'altro il debito pubblico italiano e il fatto che la forte crisi che ha travolto i mercati finanziari di tutto il mondo avrà grosse ripercussioni sui conti pubblici anche nell'eurozona, alla quale appartiene l'Italia.



Foto di Giancarlo Corazzi

SAR Sergio di Jugostavia
Intervistato dal direttore
di Professione Bancario
Blanca Desideri

Da Quali le possibili ripercussioni della crisi finanziaria sui Lavoratori e sulle Lavoratrici?

R. Uno evidente è e sarà la disoccupazione. Credo che, da questo punto di vista, sia un errore fare un paragone con la crisi del 1929, perché oggi il problema non è principalmente legato alla domanda ma soprattutto alla fiducia. Le priorità che mi sembrano fondamentali sono le famiglie e le piccole e medie imprese, le cellule principali della vita e dell'economia reale italiane.

Da Timidi segnali di una lenta ripresa vengono riportati dalle pagine della stampa nazionale ed estera. Sono reali? Quando usciremo dalla crisi?

R. Sono reali per un settore o per una zona particolari, ma una rondinella non fa primavera e la situazione è molto seria. Questi segnali sono parziali e dunque non possono essere trattati con dati statistici però possono avere un ruolo importante sul morale della gente e dunque sulla fiducia a livello locale, nazionale ed internazionale. Aggiungo che, sebbene generalmente si parli di crisi, la mia impressione è che potremmo trovarci invece davanti, per alcuni versi, ad un cambiamento definitivo di certe leggi di mercato, influenzate anche dal crescente peso sull'economia internazionale di Paesi che, fino a pochi decenni fa, erano esclusi dai grandi scenari economici. ■

Il nostro dirigente sindacale Gerardo GERARDI, Presidente della CASDIC, è stato nominato consulente tecnico della dodicesima Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica. A lui vanno i nostri più sinceri complimenti nella convinzione che questo nuovo e prestigioso incarico aggiungerà importanti esperienze a beneficio sia di tutta la Federazione FALCRI/Confasal sia, ovviamente, della sua attività di sindacalista.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA FESTEGGIA S. GIOVANNI

Per festeggiare filatelicamente S. Giovanni Battista, patrono del Sovrano Militare Ordine di Malta, le Poste Magistrali hanno scelto un dipinto di Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona. Sui due francobolli e sul foglietto sono alcuni particolari del Santo ripresi dal quadro "Madonna con il Bambino e Santi", attualmente custodito presso il Museo dell'Accademia Etrusca del centro aretino.

Sui due francobolli isolati (con nominali da 0,60€ e



1,40€) sono raffigurati rispettivamente un particolare dell'angelo che porge l'abito di Chiesa del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta, e un particolare del Santo. Invece, sui due francobolli contenuti nel foglietto (con nominali 2,50€ e 5,20€), sono raffigurati altri particolari del dipinto dell'artista cortonese: San Francesco e Santo Stefano Papa e Martire sul primo



Battista, insieme a San Giacomo, sul secondo ancora San Giovanni condo.

ABRUZZO: IL GRAN MAESTRO TORNA DAI TERREMOTATI

Il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine assiste 600 sfollati in due tendopoli



Lo scorso 20 giugno il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta Fra' Matthew Festing ha nuovamente trascorso la giornata con i terremotati ospitati nelle due tendopoli di S. Felice d'Ocre e di Poggio di Roio allestite dal Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM) nei pressi dell'Aquila, nella seconda visita dopo quella del 23 aprile. Dopo l'incontro con il capo della Protezione civile Guido Bertolaso al Centro di Coordinamento, ha visitato alcune chiese danneggiate nel centro storico dell'Aquila accompagnato dal prefetto Francesco Paolo Tronca, capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco.

Arrivato per le 11,30 a San Felice d'Ocre, dove attualmente vivono 220 terremotati, il Gran Maestro ha incontrato gli sfollati e verificato le operazioni di assistenza umanitaria approntate dai volontari dell'Ordine attualmente in servizio sotto il coordinamento della Protezione civile italiana. Dopo il pranzo con gli ospiti del campo, Fra' Matthew Festing si è spostato a Poggio di Roio, dove attualmente risiedono 370 sfollati dei 700 iniziali. Dopo una rico-

gnizione della tendopoli, alle 16 ha partecipato alla Messa: proprio nel campo è stata tratta in salvo l'antica statua lignea della Madonna di Poggio di Roio, benedetta dal Papa Benedetto XVI nella visita di fine aprile. Il Gran Maestro è rientrato a Roma in serata. Su incarico della Protezione civile, il CISOM rimarrà responsabile della gestione dei due campi per tutta la durata dello stato di emergenza. Proprio il 20 giugno è iniziata nel campo di Poggio di Roio la collaborazione di due squadre del Malteser Hilfsdienst e del Malteser Hospitaldienst, i Corpi di soccorso dell'Ordine di Malta in Germania e in Austria. Tale aiuto, che rafforzerà la cooperazione tra i Corpi di Soccorso dell'Ordine in Europa, è cominciato con alcuni volontari in turno per dieci giorni che affiancheranno gli italiani in servizio.

Il primo intervento

Fin dalle prime ore del mattino del 6 aprile, 67 volontari fra medici, infermieri e soccorritori specializzati del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta erano accorsi sui luoghi del sisma. Con il ripristino delle strutture locali di assistenza sanitaria, i due presidi medici avanzati allestiti nei campi e che hanno svolto nei primissimi giorni più di 150 interventi sono stati ora sostituiti da postazioni di Pronto soccorso con ambulanze a disposizione.



ORDINE DELL'AQUILA DELLA GEORGIA

Il 24 ottobre, in Tblisi, avrà luogo la solenne cerimonia d'investitura di nuovi Cavalieri e di nuove Dame nell'Ordine dell'Aquila della Georgia e della Tunica senza Cuciture di Nostro Signore Gesù Cristo. Si tratta della prima cerimonia di tal genere in Georgia in due secoli. Presiederà S.A.R. il Principe Davit Bagrationi Mukhran Batonishvili, Capo della Reale Casa di Georgia e Gran Maestro dell'Ordine.

L'ordine fu fondato nel XII secolo dalla Regina Tamar.

AMSTERDAM: PUBBLICATE ON LINE LE LETTERE DI VAN GOGH

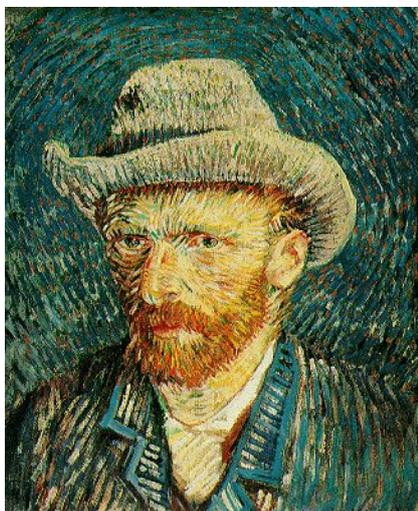
Il Museo Van Gogh di Amsterdam (Regno dei Paesi Bassi) fu inaugurato nel 1973 ed inizialmente esibì quasi esclusivamente opere provenienti dalla collezione della famiglia Van Gogh, raccolte da Theo, il fratello minore di Vincent, che era mercante d'arte e collezionista. Quando era in vita Van Gogh aveva spedito gran parte dei suoi dipinti al fratello. Theo commerciava e collezionava anche opere di altri pittori dell'epoca, tra cui Paul Gauguin, Camille Pissarro e Adolphe Monticelli. La moglie di Theo, Johanna van Gogh-Bonger, conservò intatta gran parte della collezione.

Grazie al figlio di lei, Vincent Willem van Gogh, la raccolta, che nel frattempo era stata posta sotto la gestione della Fondazione Vincent van Gogh, trovò finalmente una degna dimora nel museo appositamente progettato per tale scopo dall'architetto Gerrit Rietveld.

La collezione, data in prestito permanente dalla Fondazione Vincent van Gogh al Museo Van Gogh, è andata arricchendosi nel corso degli anni grazie alle molte acquisizioni, ai numerosi prestiti e alle donazioni.

Un'ampia ma ben mirata strategia d'acquisto ha consentito al museo di divenire negli ultimi anni un "Museo del XIX secolo" che, con grande versatilità, raccoglie opere di diverse correnti e tendenze, quali il Realismo, l'Impressionismo ed il Simbolismo.

Spesso il museo ospita anche esibizioni di artisti che Van Gogh ammirava, tanto contemporanei rappresentanti delle avan-



Il museo Van Gogh di Amsterdam pubblicherà nel prossimo ottobre una nuova edizione internazionale della corrispondenza completa del pittore olandese in inglese, neerlandese e francese. Un'opera strutturata in sei volumi ed alla quale si avrà accesso gratuitamente da internet. L'iniziativa è il frutto di 15 anni di ricerche dello stesso museo, dell'Istituto Huygens e dell'Accademia Reale delle Arti e Scienze dei Paesi Bassi. La grande novità, tanto della versione stampata che di quella digitale, è che le 900 lettere (820 scritte da Van Gogh e 80 a lui indirizzate), saranno illustrate con tutte le opere pittoriche alle quali fanno riferimento i documenti. La corrispondenza di Vincent Van Gogh è notoriamente un fedele specchio dei legami che lo legavano con il fratello Theo, dei suoi sogni, delle delusioni, amicizie e lotte, della sua battaglia con la malattia e della passione per l'arte. In occasione della pubblicazione, il museo di Amsterdam inaugurerà un'esposizione dal titolo *Le lettere di Van Gogh: l'artista parla*.



guardie artistiche di un autodidatta, che aveva imparato il mestiere in modo tradizionale con l'aiuto di Paul Gauguin e Georges Seurat quanto pittori più legati alla tradizione come Ary Scheffer.

Vincent van Gogh (1853-90) è uno degli artisti olandesi più famosi di ogni tempo. La sua attività artistica è durata appena dieci anni, dal 1880 fino alla sua morte avvenuta nel 1890.

La sua qualità di lavoratore instancabile e la sua grande passione gli hanno permesso di produrre, in quell'unico decennio, un corpus di opere che potrebbe fare invidia a numerosi artisti molto più longevi. Van Gogh ci ha lasciato più di 840 dipinti e più di 1.000 disegni, oltre a molti acquerelli, litografie e schizzi fatti sulle lettere.

Come pittore Van Gogh era più che altro

un autodidatta, che aveva imparato il mestiere in modo tradizionale con l'aiuto di libri, alcune lezioni seguite presso le accademie di Bruxelles ed Anversa, le visite ai musei e i consigli di amici artisti. Il contatto con le correnti moderne della pittura francese lo spinse ad intraprendere nuovi esperimenti. Nel corso degli anni sviluppò un proprio, unico stile con pennellate espressive e colori limpidi, forti che avrebbe ispirato ed influenzato numerosi artisti delle generazioni seguenti. Dopo la morte di Van Gogh molti subirono il fascino delle sue opere ma soprattutto della sua drammatica vicenda umana, con i suoi amori infelici, il mancato riconoscimento - secondo quanto l'artista si immaginava - dell'importanza del suo lavoro, la sua malattia ed il suicidio.

Fino al giugno 1999, era lì lì per scoppiare il Van Gogh Museum di Amsterdam. Piccolo, troppo piccolo ormai per contenere visitatori ed ambizioni. Cresciuti entrambi a dismisura, queste in proporzione a quelli, passati di circa 60.000 del 1973 (data di apertura del museo) al milione all'anno di oggi.

Il Rev.do Mons. Lluís Clavell, Membro del Consiglio Accademico e Consultore del Pontificio Consiglio della Cultura, è stato nominato dal Santo Padre Benedetto XVI Presidente della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino, fondata il 15 ottobre 1879 da Leone XIII e riformata da Giovanni Paolo II il 28 gennaio 1999.

La sua missione consiste nella ricerca, nella difesa e nella diffusione della dottrina del Dottore Angelico, e, tenuto debito conto delle condizioni culturali odierne, "nel formulare con più diligenza quella parte della dottrina tomistica che tratta dell'umanità, dato che le sue affermazioni sulla dignità della persona umana e sull'uso della sua ragione pienamente consoni alla fede, fanno di San Tommaso un maestro per il nostro tempo" (Inter Munera Academicarum, n. 4).

Monsignor Lluís Clavell Ortiz, nato a Barcellona (Regno di Spagna) il 13 ottobre 1941, è stato ordinato sacerdote nel 1966 e si è laureato in Filosofia presso la Pontificia Università Lateranense (Roma) e in Filosofia e Lettere presso l'Università di Navarra (Regno di Spagna). Professore Ordinario di Metafisica nella Facoltà di Filosofia della Pontificia Università della Santa Croce di Roma, è stato Rettore di quella Università. E' stato direttore dell'Istituto per lo studio dell'ateismo della Pontificia Università Urbaniana (1989-91) e professore di Metafisica e Teologia Naturale presso la stessa Università (1979-91).

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

17 giugno 2009

Ha compiuto 19 anni il *Centre Jeunes Kamenge* di Bujumbura, capitale del Burundi. Ieri abbiamo iniziato i campi estivi di lavoro e formazione per il decimo anno. Carissimi, grazie di cuore. Dico tutto il nostro grazie per tutto quello che fate e quello che siete. Ve ne siamo veramente grati. Insieme ci dà l'impressione di smuovere qualche cosa nel mondo. Grazie infinite, grazie di cuore.

Claudio ed i 32.000 iscritti del Centro

PULIZIA LEGISLATIVA

Con l'obiettivo di arrivare a non oltre 5 mila atti legislativi, il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare uno schema di decreto che individua le disposizioni legislative, anteriori al 1970, ritenute indispensabili per il nostro ordinamento. Le 50 mila leggi pubblicate al primo gennaio 1970 ancora in vigore dovrebbero ridursi a circa 2700. Con i due primi interventi del 2008 ne sono già sparite circa 36.000.

FINE DELLA PELLICOLA FOTOGRAFICA

Il gruppo fotografico americano Kodak ha annunciato la fine della commercializzazione della *Kodachrome*, la pellicola fotografica in commercio fin dal 1935, perché negli ultimi anni le vendite si sono ridotte in modo significativo, oggi i fotografi prediligono la fotografia digitale e le vendite della *Kodachrome* rappresentavano meno dell'1% del fatturato. Con la fine della prima pellicola fotografica a colori si chiude di fatto un'epoca della fotografia.

A PALAZZO PITTI RIAPERTO LO SCALONE MONUMENTALE POCCIANTI

Dopo oltre 60 anni di chiusura, riapre al pubblico l'accesso allo Scalone Monumentale Poccianti di Palazzo Pitti.

Ultimato nel 1847, lo Scalone realizzato dall'architetto Pasquale Poccianti per gli ultimi granduchi lorenesi si pone fra le più suggestive creazioni architettoniche della Firenze ottocentesca. Armonioso e solenne nelle forme, quanto raffinato nei dettagli decorativi, costituiva l'accesso agli appartamenti granducali e alla sala da ballo del secondo piano, che nel 1863 ospitò le feste per la scelta di Firenze a capitale d'Italia, e nel 1868 per le nozze dei Principi di Piemonte, Umberto e Margherita di Savoia.

Lentamente scivolato fuori dai percorsi di Palazzo Pitti, ora il nobile scalone viene restituito ai visitatori della Galleria d'arte moderna della reggia medicea, facendo riscoprire la sua aerea bellezza, e presentandosi come suggestiva passeggiata architettonica, riallestita con il tenore consona a un palazzo reale ottocentesco. Vi ha trovato posto anche uno florilegio di scultura fiorentina del XIX secolo, rappresentativa della cultura artistica toscana dalla Restaurazione all'età umbertina, che include i gessi del Geremia di Aristodemo Costoli (1831), della Danza di Giovanni Bastianini (1856), dell'Omero di Salvino Salvini (1854), del Conte Antonio Pallavicini di Giovanni Dupré (1876), del Fra' Bartolomeo di Emilio Zocchi (1878), del Monumento a Re Vittorio Emanuele II (1882) e del Monumento a Papa Pio IX (1880), entrambi del Dupré. Un impegnativo e accurato lavoro di restauro, durato circa un anno, ha comportato la pulitura della pietra serena, il consolidamento delle superfici delle rampe di accesso, la pulitura e revisione dei gessi di arredo ai pianerottoli, delle porte lignee, nonché della balaustra di metallo lussuoso d'oro. Sono stati inoltre restaurate le originali *appliques* dorate, recuperate dai depositi, che illuminano suggestivamente le scale riflettendosi nelle specchiere delle rampe d'accesso. Gli ambienti sono stati inoltre dotati di un nuovo impianto elettrico e nuovi corpi illuminanti a led, che, restando invisibili proiettano una luce diffusa sulla volta decorata con stucchi.



PLAUSO DEL CMI

Negli anni della persecuzione razziale in Italia, alcuni cittadini di origine ebraica, divenuti italiani con provvedimenti di concessione, furono privati di cittadinanza perdendo il loro "status civitatis" e dovettero emigrare. Vennero privati della cittadinanza italiana tutti i cittadini ebrei naturalizzati italiani sia in forza dei Trattati di pace di San Germano (10 settembre 1919), di Rapallo (12 novembre 1920) e di Losanna (24 luglio 1923) e delle speciali norme emanate in relazione ai predetti trattati.

Nonostante tali leggi furono abrogate da R.D.L. 20 gennaio 1944 firmato Re Vittorio Emanuele III, costoro hanno spesso acquistato la cittadinanza del Paese di emigrazione.

Il problema del riconoscimento della cittadinanza è stato risolto. Una circolare del Ministero dell'Interno ha chiarito che, poiché non si trattò di una scelta volontaria in quanto determinata dalle tragiche vicende storiche, i nostri ex connazionali, salvo esplicita rinuncia, non hanno mai perso la cittadinanza italiana, trasmettendola dunque ai loro discendenti.

PIO XII SPIEGATO DA MIO NONNO

Eugenio Pacelli agli occhi di un bambino che diventerà cardinale

Gli eventi della giovinezza hanno una qualità particolare e rimangono particolarmente vivi in noi. Così è accaduto anche per i miei ricordi del primo Pontefice di cui ho personalmente memoria, Pio XII. La sua elezione, avvenuta quando avevo solo otto anni, è legata per me alla figura del mio nonno materno: vivevamo insieme e io ero, per così dire, il suo interlocutore preferito, il bambino al quale egli cercava di trasmettere la sua esperienza di vita. L'elezione del nuovo Pontefice doveva stargli molto a cuore, perché me ne ha parlato più volte, all'inizio pronosticando che il nuovo Papa sarebbe stato o il cardinale Eugenio Pacelli oppure il cardinale arcivescovo di Firenze, Elia Dalla Costa. Il nonno mi spiegava quelle che a suo parere erano le differenze tra i due, sottolineando però che erano comunque i due uomini più adatti a reggere la Chiesa.

Poi la mia memoria di Pio XII si riferisce soprattutto ai suoi radiomessaggi del periodo bellico. A eccezione del nonno, i miei familiari non erano particolarmente attenti alle vicende della Chiesa, ma ricordo bene che quei radiomessaggi erano attesi, ascoltati con grande attenzione e accolti con ammirazione e condivisione da mio padre come dai miei zii, sebbene avessero idee politiche assai diverse tra loro. A me personalmente ponevano un unico problema: come mai idee così giuste e così chiare erano di fatto ignorate e lasciate cadere dai responsabili delle nazioni? (...)

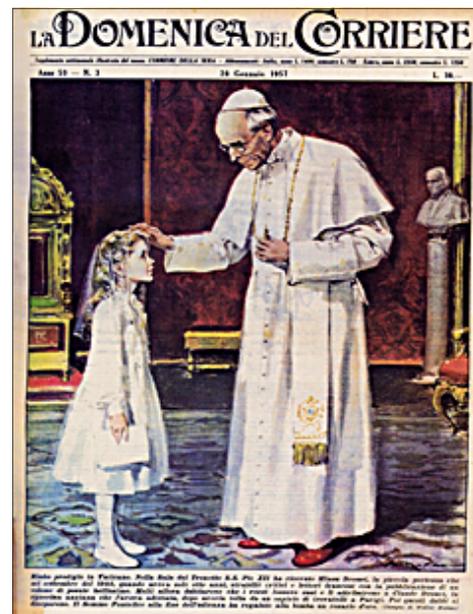
Nell'ottobre 1949 entrai in seminario a Roma, al Collegio Capranica. Fu per me un cambiamento di ambiente di vita molto grande e all'inizio difficile da metabolizzare. Cambiava anche, e non poco, l'esperienza di Chiesa. Un elemento di continuità che ho subito apprezzato e che mi ha parecchio aiutato è stato però il legame con il Papa. Pio XII era stato alunno del collegio e i cardinali che erano di casa al Capranica e il vicegerente di Roma monsignor Traglia, nostro quasi quotidiano commensale, avevano con lui un forte rapporto personale. Perciò il Papa anche da noi alunni era in qualche modo "visto da vicino" - per riprendere il titolo del volume di monsignor Carlo Confalonieri su Pio XI - e da un angolo visuale molto diverso rispetto a quello della parrocchia di Sassuolo.

Eppure l'adesione a lui e l'affetto per la sua persona rimanevano un tratto essenziale dell'atmosfera del collegio e della nostra stessa esperienza ecclesiale e spirituale. Le voci discordanti, che in seguito non furono poche anche tra coloro che erano stati miei compagni di collegio, rappresentarono per me un'autentica sorpresa, dato che per tutto il periodo in cui sono stato alunno - fino al 1957, quando Pio XII venne in visita al Capranica - le indubbie differenze di sensibilità e di opinioni che esistevano tra noi non sembravano affatto mettere in causa il rapporto con il Papa.

Aggiungo due osservazioni più puntuali. La prima riguarda la questione tanto discussa dell'atteggiamento di Pio XII nei confronti degli ebrei e in particolare della Shoah. Posso ben dire che nei miei anni giovanili, prima a Sassuolo e poi a Roma, mai ho percepito critiche al Papa sotto questo profilo, ma al contrario ammirazione e gratitudine. In particolare al Capranica era vivissimo il ricordo di quello che Pio XII aveva fatto per salvare il maggior numero possibile di ebrei, mentre nessuno sollevava il problema di un suo "silenzio". Era ovvio, infatti, nel clima e nella prassi ecclesiale di allora, che se il Laterano, tanti sacerdoti e comunità religiose, e lo stesso Vaticano, avevano accolto e messo in salvo molti ebrei perseguitati, cioè, come ogni altra importante scelta della Chiesa di Roma, non poteva essere avvenuto senza il consenso e l'incoraggiamento del Papa. Ed era troppo recente il ricordo delle condizioni concrete del periodo di occupazione nazista per ipotizzare che Pio XII avrebbe dovuto formulare pubbliche condanne.

Davvero allora non avrei potuto immaginare la polemica che non molti anni dopo è divampata.

La seconda osservazione ha a che fare con la teologia e con la Pontificia Università Gregoriana. Vi ho studiato in anni intensi, nei quali insegnavano vari autentici maestri, con orientamenti anche vivacemente differenziati: comune era però la profonda adesione al Magistero e in particolare ai pronunciamenti di Pio XII. Ne ricordo soltanto uno, l'enciclica *Humani generis* del 1950, perché è stata poi oggetto di molte riserve e specialmente perché una sua affermazione, quella della "gratuità" dell'ordine soprannaturale, che



richiede che Dio possa creare esseri intelligenti senza ordinarli e chiamarli alla visione beatifica, fu difesa con grandissimo impegno dai teologi della Gregoriana. In questo contesto la mia tesi per il dottorato fu dedicata a riscontrare il fondamento storico di tale affermazione nella teologia di san Tommaso d'Aquino. Qui vorrei soltanto notare, come segno del clima ecclesiale di quegli anni, che dopo la pubblicazione dell'enciclica anche un teologo come Karl Rahner sviluppò una teoria del soprannaturale che accoglieva senza incertezze il suo insegnamento, pur cercando al tempo stesso di fare spazio all'immanenza della grazia della nostra natura. Il concilio Vaticano II ha aperto prospettive nuove, o forse meglio più conformi alla tradizione antica, per la comprensione del servizio dei Successori di Pietro. A questo proposito vorrei segnalare le pagine illuminanti scritte da Joseph Ratzinger poco dopo la conclusione del concilio, nel saggio *Primate ed episcopato* nel volume *Il nuovo popolo di Dio*. Il pontificato di Pio XII si iscriveva in un contesto precedente, come sa per esperienza chi ha vissuto entrambi i periodi, ma ha anche preparato gli sviluppi nuovi, come ugualmente sa per esperienza chi si è nutrito, nella propria giovinezza, del suo Magistero e della sua testimonianza di dedizione a Cristo e di sollecitudine per il genere umano.

Camillo Ruini

Vicario generale emerito di Roma

VENARIA REALE

Una mostra da vedere fino al 10 gennaio 2009 nella Reggia voluta dal Re di Sardegna Vittorio Amedeo II



Oropa, Corona del Bambin Gesù

Orefice piemontese. Oro, argento, diamanti, ametiste, cristalli di rocca e paste vitree, inizio XIX secolo. La corona fu donata dal Re di Sardegna Vittorio Emanuele I nell'agosto del 1820 in occasione della visita dei sovrani per la terza incoronazione della statua della Madonna.

Il disegno ricorda quello delle corone dei Re di Sardegna, come appare nei loro ritratti settecenteschi. Rimase sul capo del Bambino fino al 1972



Spilla delle dame di corte della Duchessa di Pistoia (sinistra)

Musy (Torino), argento e diamanti, 1928 circa

Il monogramma "L" sormontato dalla corona ducale con la coccarda in raso blu Savoia, era portata dalle dame di corte di S.A.R. la Principessa Lydia d'Arenberg, Duchessa di Pistoia, consorte di S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia poi Duca di Genova.

Spilla dei gentiluomini di corte della Duchessa di Pistoia (destra)

Musy (Torino), argento, smalti e diamantini, 1928

Il monogramma era portato sul bavero destro della giacca dai gentiluomini di corte di S.A.R. la Principessa Lydia d'Arenberg, Duchessa di Pistoia.

S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, nato a Torino il 10 marzo 1895, era figlio di S.A.R. la Principessa Isabella di Baviera e di S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova, fratello della Regina Margherita. Una settimana dopo la nascita del principe di Piemonte Umberto, ricevette, con Regio Decreto, il titolo *ad personam* di Duca di Pistoia. Dopo la IV Guerra d'Indipendenza, il 30 aprile 1928 sposò, a Torino, Lydia di Arenberg (nata a Bruxelles il 1° aprile 1905), figlia di Engelberto Maria d'Arenberg e di Edvige di Ligne. La coppia non ebbe figli.

Divenne Generale di Divisione nel 1936 e si tenne sempre lontano dalla politica.

Divenne Duca di Genova alla morte di suo fratello maggiore Ferdinando, Principe di Udine, il 24 giugno 1963. Fu chiamato a Dio a Losanna nel 1990 e fu sepolto nella cripta della Reale basilica di Superga. Nel titolo ducale gli successe suo fratello minore Eugenio, ultimo Duca di Genova.

Corona a due ordini

Disegno attribuito a Filippo Juvarra, gioielliere Bertolero (Torino), orafi Motta e Meda. Oro, argento, diamanti, smeraldi, rubini, zaffiri, ametiste, quarzo e smalto, 1620 - 1720.

La corona fu realizzata per l'incoronazione della statua della Madonna di Oropa del 1720 secondo un progetto attribuito a Filippo Juvarra. È probabile che il gioielliere Bertolero abbia riutilizzato i medaglioni a smalto della corona del 1620. Il medaglione al centro riproduce la croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. La croce di ametiste fu inserita soltanto nel 1920 a sostituzione di quella in smeraldi, andata ad arricchire la corona a due ordini dei fratelli Bertarelli.

A BOLOGNA, IL “MATERNA DAY” IL PROSSIMO 1° OTTOBRE

Il *Materna Day*, il prossimo 1° ottobre a Bologna, sarà una grande festa dei bambini e degli insegnanti assieme all'Arcivescovo e alla Chiesa in Bologna. 93 scuole dell'infanzia e 34 servizi nido, per circa 7 mila bambini e oltre 500 insegnanti condividono lo scopo di “promuovere l'educazione integrale del bambino, secondo una visione cristiana dell'uomo e della vita”. Un'altra iniziativa per i più piccoli è poi la Carta formativa della scuola dell'infanzia cattolica, su iniziativa del Cardinale Carlo Caffarra,



Arcivescovo di Bologna, che l'ha elaborata personalmente. E' un documento originale e senza precedenti nel capoluogo emiliano, e probabilmente anche per tutta l'Italia, in cui verranno indicate le peculiarità culturali ed educative che caratterizzano l'identità della scuola dell'infanzia cattolica. Sarà un punto di riferimento imprescindibile per i gestori delle scuole dell'infanzia cattoliche e per tutte le ini-

ziative di formazione messe in campo dagli operatori. La Carta sarà ufficialmente resa nota durante un convegno

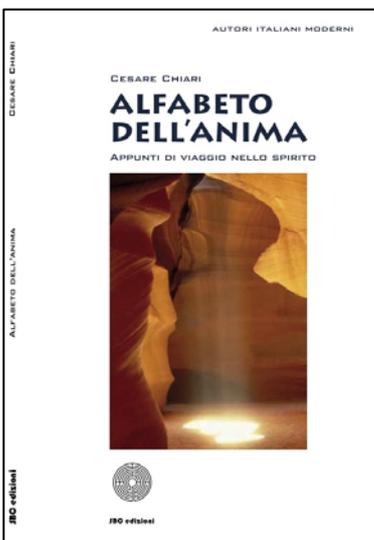
che si terrà il 26 settembre presso la Sala Borsa di Bologna. Il 1° di ottobre, quindi, il cuore di Bologna ospiterà una grande festa in piazza Maggiore alla quale parteciperanno migliaia di bambini delle scuole materne, insieme ai loro insegnanti e operatori del mondo dell'educazione. Lo scopo che si propone l'iniziativa è duplice: ribadire il legame con la Chiesa diocesana; rendere visibile e pre-

sente l'esistenza e il valore di queste scuole che da decenni sono sul territorio e che rispondono non solo a una esigenza sociale, realizzando una sussidiarietà laddove gli asili “pubblici” non sono sufficienti, ma anche a “un ruolo culturale di pluralità educativa”. L'Arcivescovo Caffarra sarà presente oltre al convegno anche al *materna day* che sarà anche il raggiungimento di una maggior conoscenza e consapevolezza del mondo della scuola cattolica, attraverso il superamento di pregiudizi che ancora gravitano attorno a

queste scuole e la valorizzazione degli elementi che le contraddistinguono come: la popolarità dell'accesso mediante le borse di studio; il sostegno alla disabilità; la multiculturalità (alcune scuole cattoliche sono frequentate anche da appartenenti ad altre religioni); la collaborazione pubblico-privato, realizzando una sussidiarietà laddove gli asili pubblici non sono sufficienti.

NUOVA OPERA DI CESARE CHIARI

L'Alfabeto dell'anima costituisce un pregevole tentativo di comunicazione “da cuore a cuore” che scaturisce da un'impegnata ricerca spirituale dell'autore ed è indubbiamente frutto di una meditazione ricca e molteplice, maturata da un'intelligenza attenta, prensile, e sempre in allarme. Lo scritto si articola - anche in versi - attraverso una sorta di diario redatto con linguaggio accurato, dove ogni passaggio ha l'efficacia dell'originalità. La scrittura dell'autore denota l'eliminazione del gratuito supponibile e del sorteggio delle parole: infatti egli vaglia di volta in volta le sue opinioni facendo vivere al lettore solo ciò che pesa con una permanenza di significato. Fermo restando che gli interessi di Chiari si rivolgono verso scelte di valore, alla ricerca di un orizzonte d'ascolto costituito da un pubblico ancora alla ricerca di risposte interiori, l'opera, pur nutrita di lucida competenza formale, di ambizioni mediatiche e di responsabilità morale, risulta scorrevole e di facile comprensione, grazie alle doti di prosatore logico e concreto dell'autore. La misura della narrazione è calibrata sull'oggetto e sull'idea guida, è elegante senza compiacimenti, linearmente orientata verso il suo scopo argomentativo.



Cesare Chiari, nato a Reggio Emilia nel 1961, vive in provincia di Gorizia.

E' militare di carriera, ma coltiva da sempre l'interesse per la poesia e la letteratura. Dopo gli studi classici è entrato all'Accademia Militare di Modena. Nel frattempo si è laureato in Scienze Politiche a Bologna e in Scienze Strategiche a Torino.

Scriva sin dall'adolescenza, sia in versi che in prosa, ispirato da vari temi sociali, filosofici, letterari o religiosi. Ha esordito nel 2008 con la raccolta di versi “Affreschi di vita” (SBC Edizioni) e, nello stesso periodo ha partecipato con successo al concorso letterario “Trifolium 2008” (Caravaggio Editore) nella Sezione “Nimphaea” con il pezzo “Eros ed Agape. Tre manifestazioni dell'amore”.

Nella sua nuova opera Chiari, quasi come fosse un gioco, associa a ciascuna lettera dell'alfabeto una cosiddetta “parola dell'anima” capace cioè di evocare in lui profonde riflessioni ed intime emozioni, talora sottoforma di delicate carezze, altre volte di vibranti sentimenti, in certi casi di impetuose passioni. Pur esprimendo precise convinzioni personali ed un ben definito orientamento di vita Cesare Chiari, lungi dal voler imporre al lettore la propria visione delle cose, cerca con questo “alfabeto dell'anima” di mettersi in comunicazione con la parte più interna e segreta di ciascuno di noi, di suscitare emozioni, riflessioni, considerazioni. Di avviare, insomma, un salutare confronto interiore con il proprio “io”.

RELIQUIE NELLA STAZIONE SPAZIALE INTERNAZIONALE

All'udienza generale del 24 giugno era presente anche l'astronauta statunitense Ten. Col. Ronald Garan, che ha portato una reliquia di santa Teresa di Lisieux nello spazio, a bordo del Discovery Shuttle. A questa reliquia, in orbita da un anno, se ne aggiungerà un'altra portata dallo stesso Garan nella prossima missione in programma nel marzo 2011 nella stazio-

ne spaziale internazionale. L'idea di portare la reliquia è maturata dal suo legame spirituale con le carmelitane di New Caney nel Texas. Garan ha anche fondato l'associazione *Manna* che, con la tecnologia Nasa e il finanziamento Onu, ha sviluppato un sistema per rendere potabile l'acqua nei villaggi del Rwanda e installare pannelli solari in scuole e ospedali.

Nel ricevere in udienza i partecipanti all'Assemblea della *Riunione delle Opere in Aiuto alle Chiese Orientali (ROACO)*, Benedetto XVI si è soffermato sulla situazione dei cristiani in Terra Santa e sulla Chiesa Cattolica in Bulgaria. Ricordando la Prima Lettera ai Corinzi, il Papa ha sottolineato che: "La carità è la fonte feconda di ogni servizio alla Chiesa, la sua misura, il suo metodo e la sua verifica. Con la vostra adesione alla ROACO, voi desiderate vivere questa carità, offrendo in particolare la vostra disponibilità al Vescovo di Roma tramite la Congregazione per le Chiese Orientali. In tal modo potrà continuare ed anche accrescersi questo movimento di carità che, su mandato del Papa, la Congregazione compie perché la Terra Santa e le altre regioni orientali ricevano, in modo ordinato ed equo, il sostegno spirituale e materiale necessario per far fronte alla vita ecclesiale ordinaria e alle necessità particolari". Il Papa ha affermato: "Rinnovo le mie preghiere ed il mio appello per la fine delle guerre, della violenza, delle ingiustizie. Desidero assicurarvi che la Chiesa universale rimane accanto a tutti i fratelli e le sorelle che risiedono in Terra Santa. Tale sollecitudine si riflette in special modo nella Colletta Annuale a favore della Terra Santa. Esorto quindi le Agenzie della ROACO a continuare le loro attività caritative con zelo e fedeltà al Successore di Pietro".

Riferendosi all'Anno Sacerdotale, il Santo Padre ha raccomandato "di considerare col massimo favore la cura dei sacerdoti e il sostegno ai seminari. Quando, venerdì scorso, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, ho inaugurato questo singolare anno giubilare, ho affidato al Cuore di Cristo e della Madre Immacolata tutti i sacerdoti del mondo, con un pensiero speciale per quelli che in Oriente come in Occidente stanno vivendo momenti di difficoltà e di prova. Colgo la presente occasione per chiedere anche a voi di pregare per i presbiteri".

La Commissione Affari Costituzionali della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato i disegni di legge di modifica delle due Intese tra il Governo italiano, da una parte, e la Tavola valdese e l'Unione delle chiese cristiane avventiste (UICCA), dall'altra. I provvedimenti approvati consentiranno alla Tavola valdese di accedere alla ripartizione delle quote non espresse dei fondi 8 per mille. L'UICCA vedrà invece riconosciuti i titoli rilasciati dall'Istituto avventista di cultura biblica di Firenze, che avranno titolo legale e saranno equiparati a una laurea.

Al Palazzo del Quirinale il Capo dello Stato ha incontrato i partecipanti al IV Summit dei Leaders delle Religioni Mondiali, dedicato ai temi in agenda al G8 a L'Aquila. Dopo gli interventi del Presidente della Commissione per l'Ecumenismo ed il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana, S.E.R. Mons. Vincenzo Paglia, Vescovo di Terni, Narni, Amelia, e di S.S. Aram I, Catholicos di Cilicia degli Armeni, Giorgio Napolitano ha rivolto un saluto augurale ai presenti, sottolineando che viene riconosciuta la dimensione pubblica del fatto religioso, che può offrire un apporto fondamentale per la società odierna, nel rispetto della distinzione degli ordini e "senza pericolose confusioni fra politica e religione, nella piena autonomia dell'una e dell'altra sfera". Il Capo dello Stato ha detto che l'incontro dei leader religiosi riuniti nel summit in occasione del prossimo G8 "ha un rilevante significato, che non può sfuggire a nessuno", specie se si considera che "è essenziale un ristabilimento di valori spirituali e morali, che sono stati largamente assenti dalle determinazioni di molti soggetti economici e politici" sfociate poi nella crisi economica e finanziaria che ha investito il mondo globalizzato.



Sentenza n. 1192 del TAR del Veneto: "Sepolture: cimiteri privati di proprietà di istituti religiosi":

La costruzione di cappelle private, anche utilizzate da istituti religiosi, è soggetta sia alle norme del diritto canonico sia a quelle del diritto civile statale. In particolare, il canone 1241 stabilisce che le parrocchie e gli istituti religiosi possano avere un cimitero proprio, così come le altre persone giuridiche o le famiglie, perché l'area a ciò destinata venga benedetta a giudizio dell'Ordinario del luogo. Secondo l'ordinamento canonico, dunque, anche gli istituti religiosi possono avere un cimitero proprio, purché sia garantita la sacralità del luogo, attraverso la benedizione e la dedicazione. Tuttavia, se questo è l'ambito di applicazione della disciplina dei cimiteri secondo il diritto canonico, altro è il profilo della presenza dei cimiteri secondo il diritto statale. Le leggi civili richiedono il rispetto di una serie di prescrizioni, volte in primo luogo a garantire l'igiene e la salubrità dei luoghi circostanti i cimiteri, pubblici o privati che siano. In questo senso, dunque, anche i cimiteri privati di proprietà di istituti religiosi debbono sottostare alle condizioni di salubrità ed igiene stabilite dal regolamento di polizia mortuaria. Non esiste quindi un conflitto fra le due normative, tale per cui una possa escludere l'altra, bensì è consentito, nel rispetto dei principi del diritto canonico, realizzare anche cimiteri privati, purché ciò avvenga con l'osservanza delle norme stabilite dal regolamento di polizia mortuaria.

I NUOVI MEMBRI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Nella 6^a legislatura (2004-09) appena conclusa c'erano 785 deputati in 7 gruppi. Con la 7^a, il numero di eurodeputati è sceso a 736.

Il Partito Popolare Europeo (PPE) si conferma primo gruppo, con almeno 264 seggi, quello del Partito Socialista Europeo (PSE), dovrebbe ottenere 182 seggi. Al terzo posto, come nella scorsa legislatura, il Gruppo dei Liberal-Democratici (ALDE) ha 80 seggi attribuiti. Ma i numeri potrebbero cambiare, perché ci sono circa 70 membri che non hanno ancora deciso la loro collocazione. Per creare un gruppo sono necessari almeno 25 deputati di almeno altre 6 nazionalità. Già le due grandi formazioni del Parlamento hanno annunciato un cambiamento di nome. Il PPE, con la perdita dei Conservatori britannici, non si chiamerà più PPE-DE (Democratici Europei), ma tornerà ad essere semplicemente "Partito Popolare Europeo". E il PSE potrebbe rinominarsi "ASDE" (Alleanza dei Socialisti e Democratici Europei) a richiesta degli eletti italiani.

Nella prima sessione plenaria (14-16 luglio), a Strasburgo, si eleggeranno il Presidente (per un mandato di 30 mesi), 14 Vice Presidenti, 6 Questori (responsabili delle questioni amministrative), e tutti i



Presidenti delle Commissioni parlamentari e delle Delegazioni per le relazioni con i Paesi extra-comunitari.

Il Presidente presiede le sedute plenarie, guidando l'ordine dei lavori e garantendo il corretto svolgimento delle discussioni e dei voti; presiede le riunioni dei capigruppo, che stabiliscono l'agenda politica del Parlamento, e del Bureau, che decide dell'organizzazione e amministra il bilancio interno; rappresenta il Parlamento

nelle riunioni del Consiglio europeo; apre i lavori del Consiglio, presentando le posizioni dei parlamentari ai leader dei 27 Paesi; rappresenta legalmente il Parlamento in ogni questione che lo concerne; svolge le visite ufficiali fuori e dentro l'Unione europea; firma il bilancio comunitario e gli atti legislativi negoziati con il Consiglio; riceve i Capi di Stato.

ORDINE CISTERCENSE



Religiosi e laici portoghesi e spagnoli stanno preparando insieme il cammino per una restaurazione dell'Ordine cistercense in Portogallo, con Amici dei Cistercensi ed il sostegno del monastero di Oseira (nell'immagine).

L'associazione portoghese riunisce laici che vogliono vivere il carisma cistercense e lavorano perché una comunità di monaci cistercensi si insedi in Portogallo dove, dalle rivoluzioni del XIX secolo, non esiste più alcun monastero cistercense di monaci portoghesi, anche se l'Ordine è legato alla nascita della Nazione portoghese. Infatti, la vita cistercense va al cuore dell'anima portoghese e legata all'azione diretta di San Bernardo ad Alcobaca e dal primo Re del Portogallo, Alfonso I Enrico che, nel 1146, sposò la sorella del Beato Conte di Savoia Umberto III, Matilde che fu chiamata "Mafalda" dai lusitani. La Beata Teresa Sanches, nipote della Regina Matilde-

Mafalda, divenne monaca cistercense, così come le tre sorelle, le Principesse Mafalda, Teresa e Sancha. Nata a Coimbra nel 1181, Teresa sposò il Re di Castiglia e León Alfonso IX, al quale diede tre figli: Sancha, Dulce e Fernando.

Nel 1200 Teresa si ritirò nel convento benedettino di Lorvao, che lei stessa aveva precedentemente fondato, e dopo averlo trasformato in abbazia cistercense, nel 1229 prese il velo religioso. Fu richiamata a Dio nel monastero portoghese di Lorvao, il 18 giugno 1250. Venne sepolta a Lorvao, accanto a sua sorella Sancia, che lei stessa aveva fatto traslare.

Il Portogallo ha 37 antiche abbazie cistercensi sui circa 750 centri disseminati in tutta Europa, secondo la Carta Europea di Abbazie e Siti Cistercensi, che cerca di ricostruire la mappa europea dell'Ordine. Ora, la comunità di Oseira che ha un novizio portoghese e anche un monaco portoghese a Sobrado, desidera un altro monastero cistercense galiziano.

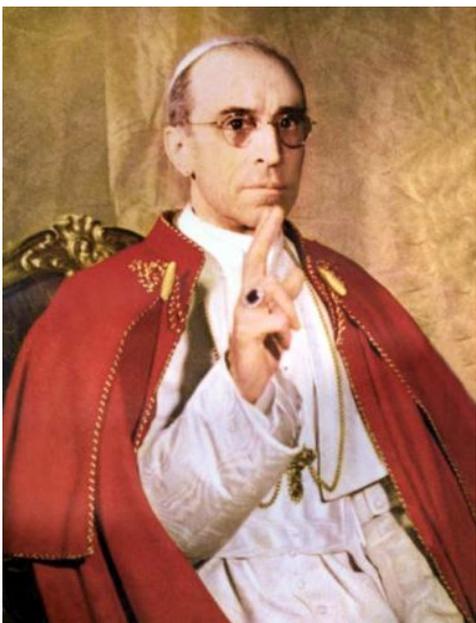
I monaci di Oseira accolgono i laici dell'associazione Amici dei Cistercensi per la celebrazione del loro ritiro annuale e collaborano con loro nell'organizzazione del IV Congresso internazionale sui Cistercensi, che si terrà per la prima volta in Portogallo, a Braga, dal 1° al 3 ottobre 2009. Come nei congressi precedenti, convocati dall'abbazia di Oseira e dalla Diocesi di Ourense, si articolerà intorno a tre sezioni: storia, arte e spiritualità. Particolare attenzione verrà data alla riflessione sul pensiero del monaco cistercense Rafael Arnaiz, mistico contemporaneo che verrà canonizzato a Roma l'11 ottobre prossimo.

ROMA, QUARTA CITTÀ DEL MONDO PER REPUTAZIONE



Roma è quarta nella classifica sulla percezione dei consumatori dell'immagine e della reputazione di 50 città del mondo, dietro solo a Sydney, Parigi e Londra, ma davanti a New York, Barcellona, Los Angeles, Vienna e Madrid, secondo un sondaggio di "GfK Roper Public Affairs & Media", in collaborazione con Simon Anholt, membro del *Public Diplomacy Board* del governo britannico.

Il sondaggio è stato realizzato in 20 paesi diversi, tra 10mila soggetti maggiorenni e misura la percezione di ogni città, che influenza le scelte della gente sul luogo dove vivere, lavorare, andare in vacanza. Si è chiesto agli intervistati di esprimersi sulla "presenza" di una città (la sua im-



"Non è giusto definire Pio XII il Papa di Hitler, molti ebrei si salvarono grazie alla Chiesa". Lo ha dichiarato l'Ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, Mordechai Lewy, in un'intervista rilasciata al Boston Globe.

agine e la percezione del suo contributo alla cultura mondiale), sulla località vera e propria (in termini di pulizia, bellezze architettoniche, clima), sui pre-requisiti (la ricettività e la qualità dei luoghi pubblici), sulla capacità di accoglienza degli abitanti (la disponibilità agli incontri personali, ma anche alla diversità culturale), sulla vivacità (lo stile di vita, gli eventi temporanei) e sul potenziale (per un eventuale business, trovarvi un lavoro o andare a studiare). Roma è seconda per qualità estetiche del luogo e terza per vivacità e vitalità. Qui si parla di credibilità e di apprezzamento complessivo.

Roma è nel gruppo di testa che rappresenta il vertice mondiale.

Il Sindaco di Roma ha così reagito: "Questo risultato è tanto più significativo perché proviene da un istituto di sondaggi che è partner ufficiale di una storica agenzia di stampa estera. Si tratta di una base importantissima sulla quale dobbiamo



ITALIA: INNOVAZIONE

L'iniziativa *Italia degli Innovatori* sarà allestita nel padiglione italiano della "Esposizione universale" che si svolgerà a Shanghai (1 maggio - 31 ottobre 2010). Essa si propone di far emergere i migliori "racconti" nazionali da presentare nel padiglione italiano. Oltre che realizzare una mostra delle eccellenze tecnologiche italiane si vuole organizzare la partecipazione a seminari e convegni; promuovere rapporti istituzionali con potenziali interlocutori cinesi e internazionali; svolgere attività di comunicazione con i media.

L'Esposizione Universale è dedicata al tema: *Better City, better life: una vita migliore nel futuro sviluppo delle città del pianeta*, secondo cinque possibili declinazioni: integrazione fra culture diverse; prosperità economica; innovazione tecnologica; rimodellamento delle comunità; interazione tra aree urbane e rurali. L'Italia parteciperà all'Expo con un Padiglione ispirato alla tradizione delle città italiane (capaci di evolvere nei millenni conciliando la tutela dell'eredità storica con le sfide della modernità), nonché alla dimensione culturale della città che favorisce lo sviluppo del "vivere all'italiana".

Imprese, università, istituti di ricerca e parchi scientifici e tecnologici saranno sollecitate a segnalare proprie innovazioni da inserire nella tematica *Italia degli innovatori*.

continuare a lavorare non solo per far crescere quantitativamente e qualitativamente i flussi turistici, ma per aumentare la competitività complessiva di Roma fra tutte le grandi metropoli internazionali".

"IL POPOLO PALESTINESE NON ESISTE..."

Zahir Muhsein, uno dei leader dell'OLP tra il 1971 ed il 1979, in un'intervista al giornale neerlandese *Trouw*, nel marzo 1977, affermò:

"Il popolo palestinese non esiste. La creazione di uno stato palestinese è solamente un mezzo per continuare la nostra lotta per l'unità araba contro lo Stato d'Israele. In realtà oggi non c'è differenza tra giordani, palestinesi, siriani e libanesi. Oggi parliamo dell'esistenza di un popolo palestinese per ragioni politiche e strategiche poiché gli interessi nazionali arabi richiedono che venga assunta l'esistenza di un distinto "popolo palestinese" da opporre al sionismo. Per ragioni strategiche la Giordania, che è uno stato sovrano con confini ben definiti non può vantare diritti su Haifa e Jaffa mentre io, come palestinese, posso senz'altro vantare diritti su Haifa, Jaffa, Beersheva e Gerusalemme. Comunque nel momento in cui i nostri diritti saranno riconosciuti non attenderemo nemmeno un minuto per unire la Palestina alla Giordania".

FESTA NAZIONALE DEL GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO



Membro fondatore dell'Unione Europea, della NATO, del Benelux e delle Nazioni Unite, la sua capitale, l'omonima città di Lussemburgo, è la sede di numerose istituzioni ed agenzie europee, oltre ad essere uno snodo finanziario planetario.

Nato come contea feudale nel 1312, si rese indipendente dal 1867 con la forma istituzionale di una monarchia costituzionale ereditaria. Secondo la costituzione del 1879, il potere esecutivo è esercitato dal Granduca, che delega ad un Primo Ministro. Il potere legislativo è esercitato dalla Camera dei Deputati, composta da 60 membri, eletti a suffragio universale con mandato quinquennale. Il Consiglio di Stato, composto da 21 cittadini ordinari nominati dal Granduca, ha potere consultivo verso la Camera dei Deputati nella stesura delle leggi. Il Granduca è il Capo dell'esercito, che conta circa 600 soldati che possono giungere fino a più di 50.000 in caso di necessità. L'esercito è impegnato in molte missioni di pace, soprattutto in Bosnia ed Afghanistan.

Il 23 giugno, festa nazionale del Granducato, S.A.R. il Granduca Henri ha concesso alla nuora, consorte del Principe Louis, il titolo di Sua Altezza Reale la Principessa Tessy del Lussemburgo, ed ai figli delle LL.AA.RR. i Principi Louis e Tessy, Louis Gabriel e Noé, il titolo di Principe di Lussemburgo. Nel 2006 il Principe Louis e Tessy ebbero il figlio Gabriel prima del matrimonio. Ora tutti i quattro fanno parte ufficialmente della Famiglia Granducale. Tuttavia, non è stato annunciato se S.A.R. il Principe Louis, terzo figlio dei Granduchi regnanti, fa parte della linea di successione. Anche la Principessa Alexandra è stata titolata.

CANAVESE: IL CASTELLO DI AGLIÈ - VI

1019 - Macuniacum (Aglìe) rientra tra le terre che il Conte Ottone sottomette all'abate di Fruttuaria.

1041 - Macuniacum rientra tra i possedimenti del Vescovo di Ivrea Enrico.

1141 - Agliè è citato tra i territori dei Conti di San Martino.

1200 - Presenza di primi insediamenti difensivi sul luogo ove sorge il castello.

1213 - Alleanze tra Ivrea e i Conti del Canavese tra cui i San Martino di Agliè.

1259 - Il Castello compare tra le proprietà di Enrico San Martino Conte di Rivarolo.

1343 - Capitolazione del castello di fronte alle truppe imperiali.

1354 - La Regina Giovanna di Napoli dona ai Conti di Agliè le reliquie di San Massimo Vescovo di Reiz.

1355 - L'Imperatore Carlo IV cede Agliè ai Marchesi del Monferrato.

1363 - Pietro Azario attribuisce ai Conti di San Martino le proprietà di Agliè e del castello. I Savoia pagano 200 fiorini per il riscatto del prevosto di Agliè catturato dai soldati imperiali. Pietro Azario, *De Bello Canapiciano* (cronaca della guerra Guelfo-Ghibellina, 1339-43).

1368-70 - Nel *Liber Decimarum* si fa menzione della *Plebs Agladii* (Aglìe).

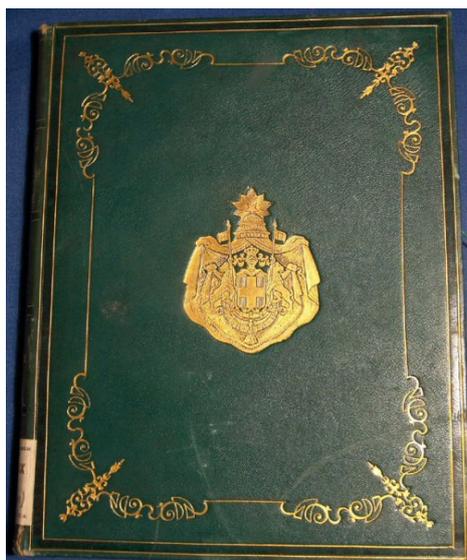
1382 - Invasione del borgo di Agliè da parte di Antonio da Mazzè con l'aiuto dei Sangiorgesi.

1385 - Intervento dei Savoia per porre termine alle lotte nei territori di Agliè.

1391 - I Savoia ristabiliscono la pace e concedono privilegi ai cittadini di Agliè.

1448 - I Conti di Agliè concedono gli Statuti.

1466 - Investitura dei Signori di Agliè



delle terre di Pont, Bairo, Torre, Salto, Rivarolo, Castelnuovo, Valperga e Mazzè.

1514 - Bernardino di Agliè acquista metà del castello di Ozegna con i relativi territori.

1537 - Agliè è assediata dalle truppe dei Savoia.

1557 - I Francesi occupano il castello e il borgo.

1558 - Il Maresciallo francese Cossé de Brissac traccia la Bealera di Caluso che preleva acqua dall'Orco.

1561 - Ristabilimento della pace con la Francia. Giacomo di Agliè giura fedeltà al Duca di Savoia Emanuele Filiberto.

1570 - Il Duca Emanuele Filiberto fa costruire la bealera di Caluso (Castellamonte-Mazzè) che preleva acqua dall'Orco.

1600 - Una terribile pestilenza spopola quasi interamente il borgo.

1604 - Nasce il Conte Filippo San Martino di Agliè, secondogenito di Giulio Cesare di San Martino di San Germano e di Ottavia Gentile.

1627-30 - Filippo San Martino di Agliè diventa gentiluomo di camera del Cardinale Maurizio di Savoia.

1637-40 - Filippo diventa ministro di Stato e consigliere personale della vedova del Duca di Savoia Vittorio Amedeo I, la Reggente Maria Cristina di Francia, detta *Madama Reale*.

1644 - Inizia la trasformazione del castello di Agliè che da struttura medievale diventa Palazzo di villeggiatura.

1650-55 - Il Castello è restaurato su progetto dell'architetto Amedeo di Castellamonte diventa una residenza degna di ricevere principi e regnanti.

1656 - Viene costruita la cappella di San Massimo, simmetrica a quella di San Michele.

1665 - Giovanni Paolo Recchi affresca il salone del Castello con scene dell'incoronazione di Re Arduino.

1667 - Morte di Filippo di Agliè.

1682 - Il *Theatrum Sabaudiae* riporta una veduta a volo d'uccello del Castello.

1724 - Dopo un periodo di lunga trascuratezza si edifica la cosiddetta scala del Michela progettata da Costanzo Michela e costruita dall'impresario Carlo Cappellaro di Mongrando.

1748 - Pace di Acquisgrana. Terminano le scorribande dei Francesi nel Canavese.

1754 - Giacomo Schiera disegna il catasto di Agliè e la mappa del comune di Agliè nel "Libro Campagnolo" conservato nell'Archivio Storico del Comune.



Il percorso di visita del castello, ora, inizia con l'enorme Salone delle Guardie del Corpo che si trova al di là della facciata principale ed è preceduto da una brava scalinata.

Il Salone costituisce il fulcro della composizione architettonica realizzata a metà Settecento dall'arch. Ignazio Birago di Borgaro per Re Carlo Emanuele III: qui, dove veniva accolta la corte e ogni ospite illustre, il segno della magnificenza era evocato dalla grandiosità dello spazio e dalla decorazione, realizzata in stucco dall'équipe di Giuseppe Bolina. Proprio ai fregi a carattere venatorio che ornano pareti e volta si deve l'attuale denominazione del locale quale Salone di Caccia.

Il corredo pittorico è di grande interesse: dominanti per la loro collocazione sono i Ritratti a figura intera di Re Carlo Felice e della consorte Maria Cristina di Borbone di Napoli che rivelano l'interesse per la penetrazione psicologica dei personaggi e per l'ambiente in cui sono inseriti. Ne è autore il savoiano Giacomo Berger (1754-1822), che pone la sua firma e la data sulla lira sorretta dalla Regina. Da questi due grandi ritratti traspare l'influenza davidiana. Berger ha contatti con la cerchia di Jacques Louis David a Roma e ne rappresenta un importante tramite con il Piemonte.

Sulle mensole dei camini, disposti simmetricamente sui lati maggiori del salone, sono collocati i busti in gesso di Carlo Felice e Maria Cristina, repliche dei marmi di Andrea Gallassi (1826) conservati nel Castello di Racconigi.

L'ARMA DEI CARABINIERI TORNA ALLA TRADIZIONE

Una delle ultime decisioni del Comandante Generale: tornare al termine tradizionale di "Legione"

Il Comandante Generale dei Carabinieri Gianfrancesco Siazzu, "motu proprio", ha deciso di reintrodurre il termine tradizionale di Legione al posto del più recente di Regione, prima di lasciare l'incarico il 1 luglio.

I Carabinieri tornano dunque al nome tradizionale, in uso sino al 3 novembre 1992. Infatti, nella preghiera del Carabiniere alla Madonna si dice: "...Tu che le nostre Legioni invocano confortatrice e protettrice col titolo di Virgo Fidelis...".

Il cambiamento è stato annunciato alla 195^a festa dell'Arma lo scorso 5 giugno e la decisione è contemplata in una circolare inviata subito dopo, a firma del Generale Leonardo Gallitelli, Capo di Stato Maggiore, che sostituirà il Comandante Generale Gianfrancesco Siazzu.

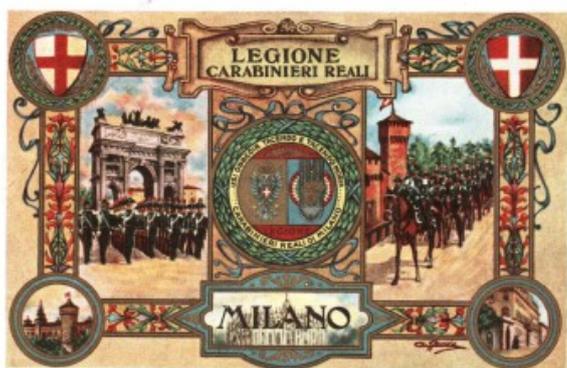
Il CMI si rallegra di questa decisione che chiude 17 anni di un'innovazione che non ha mai convinto e torna a 178 anni di storia.

Sin dalla sua fondazione nel 1814, voluta dal Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, l'Arma dei Carabinieri Reali ha avuto finora 57 Comandanti generali. Il 58^o sarà il Generale di Corpo d'Armata Leonardo Gallitelli, che entrerà in carica dal prossimo 23 luglio. Nato a Taranto il 9 giugno 1948, il Gen. C.A. Gallitelli ha frequentato i corsi dell'Accademia Militare di Modena e della Scuola di Applicazione Carabinieri di Roma. Dopo aver ricoperto l'incarico di sottocapo di Stato Maggiore del Comando Generale poi di Comandante della Scuola Ufficiali dell'Arma, dal



2003 al 2006 è stato comandante della Regione Carabinieri Campania. Dal 5 settembre 2006 è Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. Il vice comandante generale sarà l'attuale comandante Interregionale "Culqualber". Se tutti ricordano che i due primi Comandanti furono il Gen. D'Armata Giuseppe Tha-

on di Revel di Sant'Andrea (3 agosto - 23 dicembre 1814) ed il Luog. Gen. Giorgio Des Geneys (24 dicembre 1814 - 13 gennaio 1815), pochi sanno che la famiglia savoiarda D'Oncieu de La Bâtie ne ebbe due: il 4^o Comandante, Col. Giovanni Battista (1 novembre 1816 - 19 marzo 1819) ed il 7^o Comandante, Magg. Gen. Giovanni Battista (1 novembre 1822 - 11 dicembre 1830).



INAUGURATE LE SALE STORICHE DELLA FORZA DA SBARCO E DEL COMANDO MARINA

Al primo piano del Castello Svevo di Brindisi, nei locali adibiti in passato a cameroni per marinai di leva del "San Marco" e del Comando Marina, sono state realizzate le Sale Storiche della Forza da Sbarco e del Comando Marina. Attraverso la riscoperta del passato si può meglio comprendere il presente per poter costruire un futuro migliore e certamente degno delle nostre origini. L'allestimento delle Sale Storiche consente questa riflessione permettendo al visitatore di ripercorrere la storia della Marina Militare e della sua Fanteria e la storia dei due più importanti simboli della Città: il Castello Svevo ed il Monumento al Marinaio. La realizzazione delle due Sale Storiche ha consentito la valorizzazione di una importante parte del Castello che, con la ristrutturazione, l'adeguamento e l'allestimento dei locali interessati, rappresenterà una importante opportunità culturale e di approfondimento per quanti vorranno e scoprire una parte del nostro passato.

Il percorso guidato consente di ammirare numerose fotografie, documentazione ed immagini d'epoca, preziosi cimeli, oggetti di varia natura e tipologia e diverse divise storiche! La costruzione ed i numerosi cambiamenti che hanno caratterizzato il castello di Brindisi sono legati a personaggi di particolare rilevanza per la storia dell'Italia e della Puglia come Federico II e Carlo d'Asburgo, che nel 1519 diventò Imperatore con il nome di Carlo V. Tra il settembre 1943 e il febbraio 1944, il castello divenne residenza di Re Vittorio Emanuele III, della Regina Elena e del Presidente del Consiglio, Maresciallo Badoglio, promuovendo Brindisi a temporanea capitale per assicurare la continuità del Regno d'Italia dopo il trasferimento da Roma.



IL CMI A CASTRES PER LA FONDATRICE DELLE “SUORE AZZURRE”

Domenica 5 luglio il CMI ha partecipato alle solenni celebrazioni a Castres, vicina ai Pirenei francesi, per la beatificazione di Jeanne Emilie de Villeneuve, la religiosa fondatrice della Congregazione dell'Immacolata Concezione, alla quale appartengono le cosiddette *Suore azzurre*.

Proveniente da una famiglia nobile e vissuta a cavallo della metà dell'Ottocento, *Suor Emilie* - com'era comunemente chiamata - creò un Istituto che volle dedicato con un voto speciale alla santificazione del prossimo. Molte personalità, in particolare ecclesiastiche, erano presenti, tra le quali il Penitenziere maggiore, l'Arcivescovo Fortunato Baldelli, Nunzio Apostolico a Parigi fino allo scorso 2 giugno, ed il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, l'Arcivescovo Angelo Amato che, a nome del Papa, ha pronunciato la formula di Beatificazione ed ha tracciato un profilo della vita e dell'opera di carità della Religiosa.

Jeanne Emilie de Villeneuve nacque a Tolosa, il 9 marzo 1811, terza figlia dei Conti di Villeneuve Hauterive.

La sua vita si svolse prevalentemente nel castello di Hauterive, vicino Castres.

Emilie era una ragazza riflessiva, lontana dalla vita mondana e con un'istintiva ripulsa all'ostentazione propria dei giovani. La sua grande riservatezza e il suo temperamento calmo e metodico celavano in realtà la ricerca di autenticità, che poi sfociò nella scelta della vita religiosa.

Vincendo la resistenza paterna, l'8 dicembre 1836, con altre due compagne, Emilie vestì l'abito blu di un nuovo Istituto, assumendo il nome di Suor Marie.

La sua fu una scelta coraggiosa, perché passò dall'agiatazza e dalla sicurezza del castello paterno alla precarietà di un alloggio povero, freddo ed inospitale.

Nel piccolo laboratorio per cucito le religiose accolsero una trentina di ragazze, alle quali offrivano, oltre alla formazione professionale, anche una istruzione e una catechesi elementare. A poco a poco la loro azione apostolica si allargò anche al servizio della mensa dei prigionieri.

Lo stemma nobiliare della famiglia de Villeneuve aveva una spada su sfondo rosso sormontata da una corona e con la scritta: *Sicut sol emicat ensis* (come il sole brilla la spada). La vita della Beata ha fatto brillare non la forza della spada, ma la carità del cuore di Dio. Difatti, il motto di Madre Emilie e della sua Congregazione è “Dio solo”. Non mire umane, ma solo pensieri divini. La Madre aveva in mente solo la lode di Dio e la sua gloria sulla terra. Suor Sylvia, Superiora Generale (1921-36), testimonia: "Ella vede Dio in tutto, serve Dio solo, cerca Dio solo, vuole Dio solo, ricorre a Dio solo, non cerca felicità, consolazione o ricompensa che in Dio solo".

L'incontro provvidenziale con Padre Libermann, formatore di sacerdoti consacrati alle missioni estere, aprì a Suor Marie l'orizzonte missionario. Le prime quattro suore partirono per il Senegal nel dicembre del 1847. Il loro apostolato si allargherà poi al Gabon ed alla Guinea britannica. Gli inizi non furono facili, soprattutto per le malattie. In un solo anno ben diciotto suore morirono per la malaria. Ma l'entusiasmo missionario non venne meno.

Nel 1853 erano già 24 le suore in Africa, distribuite in quattro case. Per la Madre non c'era una missione più alta di quella di far conoscere Gesù e di farlo amare da anime che mai avrebbero altrimenti avuto questa felicità. Intanto si aprirono nuove fondazioni in altre città francesi e la Congregazione venne approvata definitivamente dalla Santa Sede il 30 dicembre 1852.

Con un profondo atto di umiltà, nel 1853 la Madre decise di dimettersi da Superiora Generale, volendo anch'ella esercitare l'obbedienza. Morì improvvisamente, vittima di un'epidemia di febbre miliary, il 2 ottobre 1854. Il quarto voto, da lei voluto, esprime al meglio il carisma dell'Istituto: lavorare per la salvezza delle anime e dedicarsi alla santificazione del prossimo. In concreto, l'Istituto si indirizza ai poveri che mancano del necessario per una vita dignitosa; ai bambini e agli adulti senza istruzione religiosa; ai carcerati; alle popolazioni lontane non cristiane. Un'opera che stava particolarmente a cuore alla Madre era la costruzione del “Rifugio” per l'accoglienza delle giovani vittime dell'immoralità, alle quali offrire un aiuto per uscire dal vizio e reinserirsi nella società. Si narra che, quando giungeva una nuova “ospite”, il suono di una campana avvertiva la Madre, che sospendeva immediatamente l'attività del momento, per accogliere la giovane.

Suor Emilie era anzitutto fedele al Papa e figlia devotissima dalla Chiesa. In un'epoca ancora pervasa dal gallicanesimo, non aveva nessun ritegno ad affermare:



“Sono ultramontana”, volendo esprimere con ciò la sua incondizionata devozione al Papa. E come figlia amorosa della Santa Madre Chiesa, sceglie per la sua congregazione le grandi devozioni cattoliche: amore all'Eucaristia, al Sacro Cuore, all'Immacolata.

Un aspetto della sua santità era la percezione delle piccole cose, oggi diremmo l'attenzione al buon comportamento, al galateo: ad esempio, camminare con posatezza, parlare con dolcezza e gravità, amare la pulizia dell'abito, essere puntuale, non sprecare i ritagli di carta o i pezzi di filo. Amava molto la povertà, che considerava il più bell'ornamento di una consacrata. Ha lasciato un invito costante alla propria perfezione e santificazione. Ed anche un'eredità d'entusiasmo apostolico nel servizio ai più poveri e ai più deboli della società, nell'educazione dei piccoli, nel sostegno agli immigrati, nell'impegno missionario. La Madre insegna l'amore alla vita virtuosa, fatta di fede, speranza e carità. L'eroicità delle sue virtù fu riconosciuta dal Santo Padre Giovanni Paolo II con decreto del 6 luglio 1991.

La sera del 5 luglio è seguita una veglia internazionale *La vota in azzurro*, animata dalle Suore azzurre di Benin, Brasile, Filippine, Gabon, Messico, Paraguay, Regno di Spagna e Senegal. Le cerimonie si sono concluse il 6 luglio con tre S. Messe d'azione di grazie celebrate in tre luoghi importanti della vita della Beata: in spagnolo nel Convento azzurro che fondò, in francese nella chiesa di S. Giacomo dove ebbero luogo le sue esequie ed in portoghese sul sagrato della chiesa della Platé dove prese l'abito. Il coordinamento delle due giornate è stato assicurato dalla delegazione francese dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

TUTELA FISCALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Malgrado una convenzione del 1992, e varie circolari amministrative, molti italiani residenti in Francia continuano ad essere assoggettati ad un regime di doppia imposizione fiscale a causa di un semplice problema di interpretazione normativa.

E' urgente colmare questa deleteria ed ingiusta condizione, che ha reso complessa la vita a molti nostri connazionali.

Infatti, la Convenzione tra Italia e Francia, all'art. 18 comma 2, dispone che le pensioni ed altre somme pagate in applicazione della legislazione sulla sicurezza sociale di uno Stato sono imponibili in detto Stato, e questo dovrebbe rappresentare un'eccezione alla disposizione generale contenuta nel primo comma dello stesso articolo. Con la circolare n. 176 del 1999, l'Inps ha provveduto ad operare la ritenuta alla fonte sulla generalità delle pensioni erogate dall'ente previdenziale ai residenti italiani in Francia, facendole rientrare di fatto nell'ambito dell'applicazione della legislazione di sicurezza sociale di cui al comma 2 dell'art. 18.

L'Agenzia delle Entrate, con la circolare n. 41 del 2003, ha identificato nell'ambi-

to della "sicurezza sociale" soltanto le pensioni sociali a carattere non contributivo erogate a soggetti privi di tutela, per cui anche la generalità dei trattamenti a carattere contributivo corrisposti dall'Inps dovrebbe rientrare nell'applicativo del comma primo dell'art.18, con conseguente tassazione esclusiva nello stato di residenza. Dalla circolare Inps del 1999 non è stata definita alcuna altra indicazione o correzione di quanto fino ad ora disposto e ad oggi l'Inps provvede alla normale tassazione italiana, respingendo le domande di esenzione dall'imposizione prodotte dai connazionali residenti in Francia, al contrario di come avviene in genere per gli altri Stati con i quali sono state intavolate Convenzioni bilaterali.

I Governi che si sono avvicendati, chiamati a rispondere sul sussistere di una tale condizione, hanno promesso in più occasioni il proprio impegno e la propria volontà di superare le criticità dovute alla cattiva interpretazione di una norma.



RICORDIAMO

18 Luglio 1902 Mentre il treno che riporta Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena dalla visita in Russia, le colline di Trento si illuminano dei tre colori e una folla entusiasta alla stazione grida: Viva il Re!

19 Luglio 1839 Re Carlo Alberto istituisce la Medaglia Mauriziana in oro al Merito Militare per dieci lustri di fedele e onorato servizio nell'esercito; la Medaglia rimane di proprietà della famiglia

19 Luglio 1902 Nozze di S.A.R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, figlia di S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova Duca di Genova, con il Principe Don Leone Massimo

19 Luglio 1915 Sulle pendici del Monte Podgora s'immola il Reggimento dei Reali Carabinieri: 53 morti, 143 feriti e 10 dispersi

20 Luglio 1903 Muore Papa Leone XIII dopo oltre 25 anni di Pontificato

21 Luglio 1858 Incontro a Plombières tra l'Imperatore Napoleone III e Camillo Benso Conte di Cavour

23 Luglio 1692 Il Duca di Savoia Vittorio Amedeo II costituisce il Reggimento "Piemonte Reale", attualmente denominato "Piemonte Cavalleria"

24 Luglio 1503 Muore dalle Clarisse a Orbe Ludovica di Savoia futura Beata

25 Luglio 1943 Re Vittorio Emanuele III nomina il Maresciallo Pietro Badoglio Presidente del Consiglio (Governo Badoglio I)

25 Luglio 1949 La Regina Elena lascia l'Egitto per curarsi a Montpellier

27 Luglio 1835 Nasce Giosuè Carducci futuro Cavaliere nell'Ordine Civile di Savoia

28 Luglio 1883 Re Umberto I parte per Casamicciola distrutta dal terremoto

29 Luglio 1900 Re Umberto I è assassinato a Monza

31 Luglio 1824 Papa Leone XII interviene nella Chiesa del Sudario in Roma alle onoranze in memoria di Re Vittorio Emanuele I

31 Luglio 1897 S.A.R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta Duca degli Abruzzi raggiunge la vetta del monte S. Elia (m. 5.512) in Alaska e sventola il Tricolore.

IL CMI PER WOJTYLA

Il CMI ha partecipato, oggi a Roma, nel piazzale del Policlinico Gemelli di Roma, all'inaugurazione della scultura dedicata a Papa Giovanni Paolo II, realizzata dall'artista Stefano Pierotti. La scultura è stata collocata nel cortile, laddove i fedeli erano soliti raggrupparsi nei periodi di ricovero del Papa, con una cerimonia solenne, con autorità nazionali e internazionali.

Un'altra importante opera per lo scultore di Pietrasanta, già autore nel 1997 per il Comune di Maranello dello splendido Cristo in bronzo, simbolo della *Giornata Mondiale della Gioventù*, nel 2000, a Tor Vergata. Alta tre metri, la statua ha il volto sofferente che il Pontefice non ha mai celato agli occhi del mondo nei lunghi anni della malattia.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati,
B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza,
O. Mamone, C. Raponi, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza
Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

IL CMI A VERONA PER IL CENTENARIO DELL'ARMISTIZIO DEL 1859

Il CMI ha partecipato, il 4 ed il 5 luglio a Villafranca (VR), ai festeggiamenti per il 150° anniversario della Pace, iniziati ieri con l'alza bandiera ed un tripudio di tricolori ad addobbare castello scaligero e Corso Vittorio Emanuele. Da notare nel castello il giuramento delle 800 reclute dell'85° Reggimento addestramento volontari Verona (dedicato al Gen. Filippo Frignone, Medaglia d'Oro al Valor Militare durante la seconda guerra d'indipendenza) e l'inaugurazione del museo del Risorgimento e della sala del Trattato, restaurata a Palazzo Bottagisio.

Per la prima volta, il Reggimento, agli ordini del comandante Gerolamo Demasi, ha prestato giuramento fuori Verona.

Dopo la cerimonia nel castello, il corteo si è diretto alla Casa del Trattato. A Palazzo Bottagisio è stato inaugurato il nuovo Museo del Risorgimento, trasferito dalla cantoria della chiesetta del Cristo.

Sono giunti alla fine anche i lavori di recupero della scala che conduce al piano nobile e delle stanze del Trattato. La pavimentazione in cotto e le decorazioni alle pareti sono state riportate all'antica luce, mentre nel vano scale sono state scoperte pitture murali. Ai documenti e ai cimeli si aggiungono due bandiere originali dell'epoca e un quadretto di Garibaldi.

In questi giorni, al pianterreno del palazzo si potrà ammirare, ogni giorno (ore 10-12 e 17-20), un excursus nel Risorgimento, che ripercorre con immagini, carte geografiche e documenti le tre prime



Un militare del Reggimento in uniforme d'epoca

guerre del Risorgimento (1848, 1859, 1866) calate nel contesto villafranchese: le battaglie di Sommacampagna nel 1848, gli scontri a San Martino e Solferino del 1859, seguiti dai preliminari dell'armistizio, il quadrato attorno al Principe di Piemonte Umberto (futuro Re Umberto I) nel 1866. Vi sono poi ordini del giorno e proclami di Napoleone III e Vittorio Emanuele II, medaglie e stampe che ricordano con disegno e spiegazione le storie delle

medaglie al valore consegnate a uomini del Villafranchese.

Le celebrazioni, che dureranno fino al 12 luglio, ricordano la storica firma dell'armistizio tra gli Imperatori Napoleone III e Francesco Giuseppe, a conclusione della seconda guerra d'indipendenza italiana, grazie alla quale il Regno di Sardegna ricevette dalla Francia, in virtù degli accordi di Plombières, la Lombardia.

ASPETTANDO LA FANCIULLA DEL WEST

Il 2 luglio, a Pisa, il CMI ha partecipato, presso l'aeroporto Galileo Galilei, all'inaugurazione della mostra *Aspettando la Fanciulla del West* di Franco Adami, realizzata dalla Fondazione Festival Pucciniano e da Sat.

Esposte le grandi opere dello scultore Franco Adami, che per il progetto *Scolpire l'Opera* del LVI Festival Puccini realizzerà nel 2010 le scene di *La Fanciulla del West*, il capolavoro americano di Puccini di cui proprio nel 2010 ricorrerà il centenario dalla prima rappresentazione, al Metropolitan Opera House di New York il 10 dicembre 1910.

E' stato affidato al noto scultore il compito di dare il benvenuto ai numerosi turisti che giungono in Toscana attraverso lo

scalo Galileo Galilei.

Per la prima volta si potrà ammirare, in aeroporto, una collezione di opere monumentali così ricca: dieci grandi creazioni in bronzo, sculture tra le più significative e rappresentative della collezione dell'artista, che sono esposte negli spazi dell'Aeroporto di Pisa insieme a numerose opere grafiche del Maestro Adami riprodotte su pannelli di grandi dimensioni.

L'esposizione rappresenta un richiamo anche al Festival Puccini, che il 10 luglio aprirà un'intensa stagione che affiancherà alle serate di grande opera, anche concerti di musica leggera e per la prima volta anche la danza e l'opera moderna.

IL CMI A ROMA PER IL LIBRO BIANCO SULLA MOBILITÀ URBANA

Il 1 luglio, a Roma, il CMI ha partecipato alla presentazione del *Libro Bianco su Accessibilità e Mobilità Urbana. Linee Guida per gli Enti Locali*, frutto del lavoro di un Tavolo Tecnico Nazionale che, d'intesa con il Ministero del Welfare, vede il Comune di Parma come capofila e numerosi enti e istituzioni coinvolte, tra cui anche le associazioni di persone con disabilità. Un tentativo di creare una nuova cultura sulla disabilità e sulla progettazione, fornendo anche varie indicazioni operative agli Enti Locali.



Nuova consegna di aiuti umanitari al magazzino nazionale della "Regina Elena", nella caserma Piave di Palmanova (UD), da parte della delegazione di Ancona dell'AIRH Onlus, guidata dal Cav. Giovanni Luciano Scarsato

AUGURI

A Mons. Filippo Iannone, già Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Napoli, eletto Vescovo della Diocesi di Sora - Aquino - Pontecorvo; al Col. John Jayet, nominato Ciambellano di S.A.S. il Principe Sovrano di Monaco; al Col. Luc Fringant, nominato Comandante Superiore della Forza pubblica del Principato di Monaco e primo Aiutante di Campo di S.A.S. il Principe Sovrano; al Ten.Col. Bruno Philipponnat, neo incaricato di missione presso S.A.S. il Principe Sovrano di Monaco; al Principe Alberto Giovanelli, neo Cavaliere nell'Ordine di S. Gregorio Magno, al Prof. Avv. Emmanuele Emanuele Barone di Culcasi, nominato consigliere d'amministrazione dell'Azienda Palaexpo.

AGENDA

Domenica 12 luglio - Torino Nella cattedrale, S. Messa in suffragio del Comm. Gen. Guido Amoretti, alle ore 10.30; seguirà al Cimitero Generale la deposizione di omaggi floreali presso la tomba di famiglia

Lunedì 13 luglio - Torino Commemorazione dell'istituzione, da parte del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, del Corpo dei Carabinieri Reali

Martedì 14 luglio - Londra Commemorazione del richiamo a Dio del Beato Bonifacio di Savoia, Primate d'Inghilterra

Martedì 14 luglio - Roma Incontro nel ricordo del fatto che Re Vittorio Emanuele III, con Regio Decreto del 14 luglio 1907, attribuì le stellette ai "Corpi armati in servizio nello Stato, designati a concorrere, in tempo di guerra, con propri reparti mobilitati alla difesa del Paese"

Venerdì 17 luglio - Rovetta (BG) Alla Biblioteca comunale, presentazione del libro di Lorenzo Gabanizza, "L'incapacità di essere poeta"

Sabato 18 luglio - Parigi Commemorazione dell'incontro a Plombières, tra Napoleone III e il Conte di Cavour, il 21 luglio 1858

Domenica 19 luglio - Gorizia Commemorazione del sacrificio, sulle pendici del Monte Podgora, del Reggimento dei Reali Carabinieri: 53 morti, 143 feriti e 10 dispersi

Domenica 19 luglio - Parigi Convegno in occasione del 170° anniversario dell'istituzione, da parte del Re di Sardegna Carlo Alberto, della Medaglia Mauriziana in oro al Merito Militare per dieci lustri di fedele e onorato servizio nell'esercito; la Medaglia rimane di proprietà della famiglia

Domenica 19 luglio - Val di Susa (TO) XLII *Festa del Piemonte* al Colle dell'Assietta (2.500 m.) con S. Messa al campo poi rievocazione della battaglia vittoriosa del 19 luglio 1747, un significativo episodio della "Guerra di successione austriaca", che coinvolse quasi tutta l'Europa (1740-48). Il Re in Prussia Federico II ebbe a dire che se fosse stato lui Re di Sardegna, disponendo di soldati così valorosi, non avrebbe tardato molto a diventare Re d'Italia.

Lunedì 20 luglio - Roma Commemorazione del richiamo a Dio di Papa Leone XIII dopo oltre 25 anni di Pontificato

Venerdì 24 luglio - Modena Commemorazione del richiamo a Dio dalle Clarisse di Ludovica di Savoia, Beata, il 24 VII 1503

Sabato 25 luglio - Montpellier Commemorazione del 60° anniversario della partenza dall'Egitto della Regina Elena, che si reca a Montpellier per curarsi

Domenica 26 luglio - Bologna Commemorazione della nascita di Giosuè Carducci, Cavaliere nell'Ordine Civile di Savoia

Martedì 28 luglio - Napoli Commemorazione della partenza per Casamicciola, distrutta dal terremoto, di Re Umberto, I il 28 luglio 1883

Mercoledì 29 luglio - Roma, Torino, Napoli, Modena Commemorazione di Re Umberto I a Monza

Domenica 16 agosto - Valdieri (CN) Nella Pineta Reale di Sant'Anna, omaggio annuale alla Regina Elena nella festa di S. Rocco, a cura dell'AIRH.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com